BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XIII. Udine, Sabbato 4 Aprile 1896. Num. 7-8

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Dopo aver preso in esame parecchie macchine per la distribuzione del solfato di rame e del solfo, il Comitato decise di proporre ai soci le seguenti:

Pompa Berzia.

Complete con canna di prolungamento e spruzzi di ricambio a *ventaglio* ed a *lancia* a **L. 23.50** franco Udine.

La stessa ma *senza* canna di prolungamento e getti di ricambio **L. 22.50** franco Udine.

Solforatori Ceschia a zaino con trituratore **L. 12.—** franco Udine.

Presso questo Comitato, fino a completo esaurimento delle quantità accaparrate, si possono ancora avere:

Nitrato di soda, 15-16 azoto, a L. 25.55 magazzino Udine — *Consegna pronta — Antecipazione L. 2.—*.

Perfosfato minerale, 12-14 anidride fosforica solubile — *Consegna pronta* a L. 6.65 magazzino Udine. — *Antecipazione L. 0.50 per quintale.*

Perfosfato d'ossa, 14-16 anidride fosforica solubile e 1-2 azoto — *Consegna pronta* a L. 10.85 magazzino Udine. — *Antecipazione* L. *1.— per quintale.*

Solfato di potassa 51-52 di ossido di potassa (K^2O) a L. 27.85 magazzino Udine — *Consegna pronta.*

Fosfato Thomas 15-17 solubile (metodo Wagner) 80 p. % a L. 5.— franco sul vagone Venezia (ne sono già forniti i nostri magazzini di Palazzolo e di Udine).

Zolfo doppio, molito, raffinato, purissimo di Romagna — *Consegna aprile 1896* — a L. 10.45 magazzino Udine. — *Antecipazione L. 1.— per quintale.*

Zolfo (idem) **col 3 p. 0[0 di solfato di rame** — *Consegna aprile 1896* — a L. 12.25 magazzino Udine. — *Antecipazione L. 1.— per quintale.*

Filo ferro doppia zincatura a L. 35.60 pel N. 16 (per gli altri numeri in corrispondenza della base 16) franco magazzino Udine — franco sul *vagone Lecco* L. 2.35 in meno. — *Antecipazione L. 2.— consegna a richiesta.*

Panello di sesamo in pani con sacco L. 13.—, senza sacco L. 12.50 per quintale, magazzino Udine; macinato L. 0.50 in più.

Panello di lino in pani senza sacco L. 15.50, con sacco L. 16.00, macinato senza sacco, L. 16.00, con sacco L. 16.50 per quintale, magazzino Udine.

Solfato ferro puro a L. 4.50 franco magazzino Udine.

Acetato di rame.

Per facilitare le prove anche di questo nuovo rimedio contro la peronospora, il Comitato ne procurerà alcune centinaia di chilogrammi per coloro fra i soci che intendessero farne esperimento.

L'acetato di rame si adopera nelle proporzioni stesse del solfato, ma senza l'impiego del latte di calce, e quindi la cosa sarebbe molto semplificata. Gli esperimenti finora fatti porterebbero a ritenere questo rimedio come più efficace della solita miscela calcio-cuprica.

Quantunque l'acetato di rame costi ora circa un terzo più del solfato, pure, se si verificano anche da noi i risultati altrove ottenuti, crediamo sarà economicamente preferibile per la grande semplificazione nel lavoro.

Quelli che vogliono far tali prove si rivolgano al nostro ufficio.

AVVERTENZA. — Saranno rifuse le minori percorrenze per chi deve ricevere vagonate in stazioni diverse da Udine. Per le consegne di vagonate complete Udine i prezzi sopraindicati vengono diminuiti di centesimi 25 al quintale.

LE IDEE GIUSTE SI FANNO STRADA.

A tutti coloro i quali riguardavano come fuori di luogo, o per lo meno inutile, la campagna che da alcuni anni la nostra Associazione andava facendo per l'introduzione dell'insegnamento agrario nelle università, dedichiamo le seguenti notizie tolte dall'ottimo periodico *l'Eco dei campi e dei boschi:*

Pochi giorni fa, ci perveniva un concettoso opuscolo del Rettore dell'Università di Perugia, nel quale si dimostra la convenienza di dare attuazione, una buona volta, all'Istituto agrario di Perugia, da erigersi coi redditi della Fondazione di S. Pietro, creando una Scuola agraria collegata con l'Università, e precisamente nella facoltà di scienze fisiche e naturali, come si è fatto recentemente a Roma.

Riceviamo ora da Pavia l'ordine del giorno votato in un'adunanza, tenuta il 22 febbraio presso quel Comizio agrario da rappresentanti del Comizio stesso, del Municipio, dell'Università, della Camera di commercio, della Deputazione provinciale, ecc.

" L'adunanza, avuta cognizione del voto emesso dalla facoltà di scienze matematiche e naturali, intorno alla fatta proposta della istituzione di una Scuola agraria presso l'Università ticinese, esprime unanime la conferma di tale voto, e passa alla nomina di apposita Commissione, con l'incarico di riferire in argomento entro breve termine ad altra riunione dei presenti intervenuti, con proposte concrete circa il relativo programma da attuarsi nel prossimo venturo anno scolastico, ed indicazione dei provvedimenti per raccogliere i mezzi necessari. „

La Commissione risultò composta dei deputati Rampoldi e Arnaboldi, del prof. Golgi, dell'avv. Forni, dei professori Pollacci, Pavesi, Briosi, Taramelli e dell'ingegnere Aguzzi.

Una parola di viva congratulazione a quel sapiente consesso!

Ma è forza riconoscere che non tutti godono di questo pronunciato risveglio a favore dell'istruzione agraria, se badiamo al modo nel quale la notizia viene comunicata dal nostro confratello *L'agricoltura e il bestiame* di Milano.

Sembra quasi che quel giornale si allarmi dal veder accendersi in Italia nuovi focolai di insegnamento agrario, e soffra dallo scorgere sull'orizzonte nuovi professori che salgono la cattedra per insegnare ad agricoltori.

Ci perdoni il confratello, ma egli guarda il mondo da un finestrino molto ristretto.

A supplire al bisogno di istruzione agraria dei figli dei nostri proprietari, dei futuri rappresentanti del paese ed uomini di Stato, alla formazione di un ambiente agrario, la cui mancanza in Italia è così vivamente deplorata, possono bastare quei due o tre laureati che escono abitualmente ogni anno dalle scuole superiori di Milano e di Portici? O non è, invece, necessario all'uopo che vi siano delle migliaia di giovani (la sola Università di Berlino ne ha questo anno 809) i quali attingano, sia pure incompletamente, alle fonti dell'insegnamento agrario superiore, ciascuno la sua vocazione?

Poichè tanto a Torino come a Roma, a Perugia, come a Pavia, non trattasi di Facoltà agrarie, ma di semplici scuole annesse alle Università, anzi a Roma, a Perugia ed a Pavia di Scuole agrarie istituite nella Facoltà di Scienze fisiche e naturali.

Nel mentre adunque è strana quella specie di pretesa di monopolio che trapela in certi scritti, monopolio che sarebbe riuscito fatale se il progresso delle idee non avesse spazzate certe pastoie, pare a noi, invece evidente che le attuali scuole agrarie superiori dovessero rallegrarsi di questo movimento, poichè è dalle migliaia di giovani, iniziati agli studi agrari superiori nelle Università che esse hanno tutto a sperare, cioè, di attirare a loro qualche centinaio di giovani fra i migliori, specialmente figli di proprietari, i quali, innamorati delle scienze agrarie, vengano in seno alle Scuole superiori a compiere i loro studii, ed a formarsi *agricoltori completi.*

Come si vede le idee propugnate con tenace costanza dal nostro sodalizio vengono accolte e tradotte in pratica perchè si riconosce la loro giustezza ed opportunità.

La Redazione.

NOTE PRATICHE.

La potassa è necessaria?

Abbiamo altre volte detto come la potassa, nella gran maggioranza di terreni friulani, non manifesti quegli effetti che sarebbero da prevedersi sapendo che essa è uno fra i materiali più indispensabili per qualsiasi coltura.

Vuol dire che, per ora, quasi tutti i terreni del Friuli sono provvisti di potassa in una misura da rendere inutile la sua aggiunta agli ordinari concimi.

Questo, *per ora*: ma fino a quando si potrà aspettarsi che la potassa non occorra per ottenere i massimi raccolti?

Bisognerebbe che gli agricoltori non tardassero a far delle prove somministrando magari in limitate estensioni i concimi fosfatici e azotati solitamente necessari per vedere se questa determina variazioni di prodotto tali da compensare la sua aggiunta.

Queste prove dovrebbero aver sopra tutto di mira piante che abbiano un grande bisognò di potassa come: per esempio l'erba medica, i trifogli e tutte le leguminose.

Concimando, per esempio, un appezzamento di erba medica con concimi esclusivamente fosfatici, si getti sopra una porzione di esso anche una dose di solfato di potassa in ragione di quintali uno a uno mezzo per ettaro. Il raccolto ci dirà poi chiaramente se in quel terreno la potassa era o no necessaria.

Sappiamo che esperimenti consimili eseguiti da alcuni nostri soci diedero risultati molto istruttivi.

Affinchè ognuno, anche in piccolo, possa eseguire tali prove, il nostro Comitato per gli acquisti cederà anche frazioni di quintali di solfato di potassa.

La scelta del seme di granoturco.

Fino dal 1878, per incarico della r. stazione agraria, iniziava una serie di esperienze dirette a stabilire il differente prodotto che danno semi tolti dalle differenti parti di una pannocchia di granoturco.

Quantunque i risultati sieno stato resi pubblici in questo *Bullettino* nel 1880, domande, rivoltemi in recenti conferenze, dimostrerebbero che non sono general-

mente noti. Credo perciò opportuno riportare le conclusioni di quelle esperienze che hanno certamente una grande importanza pratica.

Si erano seminati, in righe separate, grani tolti dalla base, dalla metà e dalla cima delle spighe.

Lo spazio occupato da ciascuna sorta di semi era, un terzo di ara, quindi riportato ad ettaro il prodotto sarebbe stato pel seme di:

	Grano in		Peso
	quintali	ettolitri	dell'ettol.
base	20.40	28.35	71.900
metà	27.45	37.20	73.800
cima	22.35	30.78	72.600

Nel 1878 io chiudevo la relazione di una simile esperienza con queste conclusioni:

1. Diedero maggior numero di spighe, maggior quantità di grano, maggior peso relativo, minor proporzione di tutoli i grani della metà della spiga.
2. I semi della base diedero un prodotto relativamente inferiore sotto il rapporto della quantità e del peso per ettolitro.
3. La maggior proporzione di tutoli si ottenne dai semi dell'estremità della spiga di granoturco.

Come si vede dai numeri soprariportati le stesse conclusioni si potrebbero cavare dall'esperimento del 1880, colla sola differenza che la proporzione dei tutoli ottenuti dai semi di metà risulta leggermente superiore a quella dei semi della porzione basale Ma, lasciando anche da parte che questa differenza non cade che sulla seconda cifra decimale, è certo che questo non può avere una importanza pratica; giacchè all'agricoltore interessa poco la proporzione dei tutoli, purchè il raccolto in ettolitri sia elevato e di buona qualità. E questo massimo di raccolto, a parità di altre circostanze, lo si ottiene scartando nella semina del granoturco i grani di base e di punta delle spighe, e confidando alla terra solamente quelli della porzione intermedia.

Quello che mi sorprese in queste esperienze si fu che i grani della estremità delle spighe hanno dato costantemente un prodotto superiore e di migliore qualità di quelli della base. La prima volta lo ritenni un caso fortuito; ma dopo tre anni di conferma non vi ha più luogo a dubitare che questa non sia una conseguenza della qualità del seme.

Pochi contadini in Friuli, e meno ancora in altre regioni, fanno questa scelta dei semi di granoturco, consigliata da tutti i buoni autori e di cui ho cercato dimostrare l'importanza traducendola in cifre. I più si limitano a scegliere le più belle spighe e ne seminano poi tutto il grano da esse proveniente. Ora, è ragionevole supporre che, seminando promiscuamente tutti i grani di una spiga, si avrà presso a poco un prodotto medio fra quelli che si ottengono colla semina separata. Cosicchè, secondo i dati dell'esperienza qui sopra riportata, sarebbesi ottenuto per un ettaro un prodotto di quintali

$$\frac{20.400 + 27.200 + 22.350}{3} = 23.40$$

ed in ettolitri

$$\frac{28.350 + 37.200 + 30.780}{3} = 32.11$$

Mentre scartando i semi della parte basale della parte estrema della spiga si sono ottenuti per ettaro quintali 27.45 od ettolitri 37.20; ossia colla seminagione promiscua si sarebbero perduti quintali 4.05 od ettolitri 5.09. — Il che equivarrebbe per campo friulano ad un minor raccolto di quintali 1.35 e di ettolitri 1.69: pari a staia 2 e litri 15 per ogni terzo di ettaro (presso a poco un campo friulano).

Secondo statistiche ufficiali, in Friuli il 12 per cento della superficie territoriale (ettari 643,000) viene coltivata a granoturco: sarebbero quindi ettari 77.160 che annualmente nella nostra provincia si dedicano a questo cereale. Se si suppone che il prodotto medio per ettaro sia presso a poco uguale a quello ottenuto in questa esperienza, non facendo la consigliata selezione del grano nella semina, si viene a perdere in numeri rotondi, ogni anno un raccolto di ettolitri

$$77.160 \times 5 = \text{ettolitri } 385.800.$$

Nei terreni di natura più fertile di quello su cui venne istituita l'esperienza le perdite causate dalla mancanza di questa selezione riescono naturalmente più rilevanti.

Le incubatrici per il seme bachi.

Tutti riconoscono come, per ottenere dai bachi un abbondante raccolto, la prima norma sia quella di farli schiudere in un ambiente dove la temperatura sia perfettamente regolabile secondo la volontà dell'allevatore. Ma moltissimi per incubare il seme ricorrono alle stanze riscaldate con stufe o con caminetti, dove, a parte il grande consumo di combustibile, non è facile ottenere un calore così graduato come sarebbe necessario. Basta che chi deve sorvegliare debba assentarsi o si addormenti per qualche ora, e ne consegue uno sbalzo di temperatura notevole che, a seconda dello stadio in cui si trovano le uova, darà origine a inconvenienti più o meno gravi, ma che possono compromettere il successivo allevamento. La r. stazione agraria di Udine, anni sono, propose un modello semplice e assai economico di incubatore, che ora si fabbrica, si può dire, da tutti i bandai della provincia.

L'esperienza, ormai lunghissima, che si è fatta di questo semplice strumento ci consiglia a suggerirlo senza restrizioni. Questo anche perchè, non avendo esso nè brevetti, nè alcuna difficoltà di costruzione, ognuno può farlo fabbricare dove vuole.

Il lavoro del terreno accanto alle viti.

Se non volete che le viti formino radici superficiali troppo alla portata degli strumenti da lavoro e troppo sensibili alle influenze della siccità e del freddo, cominciate fin dal primo anno dell'impianto a lavorare il terreno, che le circonda, in modo che esse riescano leggermente scalzate.

Non avendo terra vicina, le piante non possono mettere radici superficiali.

Quando si sarà ai primi di luglio, e sarebbe temibile che le viti risentissero l'influenza del secco, si lavorano in modo che riescano rincalzate. Così saranno riparate, non solo contro il pericolo del soverchio asciutto, ma anche contro quello del freddo dell'inverno successivo.

Alla primavera che segue si lavoreranno nuovamente, allontanando un poco la terra dai ceppi e in luglio rincalzando.

Così di seguito.

Ben inteso che questo sistema di lavorazione bisogna adottarlo fin dai primi anni dell'impianto.

Quasi tutti coloro che scrivono di viticoltura suggeriscono di tagliare le radici superficiali alla vite per costringerla a sviluppare quelle più profonde.

Io invece credo sia più opportuno non permettere alla pianta di produrre organi che si devono poi asportare. Credo insomma sia meglio prevenire, anzichè reprimere.

La cosa non l'ho inventata io, ma è una pratica costantemente seguita in un paese classico per la coltura delle vite: nella Valpollicella.

Concimazione della vite

Visti gli eccellenti effetti che i concimi artificiali arrecano a molte colture e frequente la domanda: Quale mescolanza sarebbe più opportuna per la vite? A questa interrogazione io rispondo sempre così: Se avete letame di stalla ben decomposto, e quando le viti sono in collina ovvero in qualunque sito del piano dove non abbondi la materia organica, concimatele con stallastico. Si deve avere solamente il riguardo di non avvicinare l'ingrasso in modo che esso riesca in diretto contatto con le radici e con il tronco. Per conseguenza si scalzano le viti, ma prima di somministrare il letame, le radici vanno coperte con una piccola porzine di terra avvicinate anche al tronco: poi si copre il tutto con altra terra.

Ma supponiamo che un viticoltore non abbia la necessaria quantità di stallastico per concimare tutte sue viti: In tal caso si può ottenere un ottimo risultato dalla seguente formola:

Kg. 50	p. 100	perfosfato miner.	12-14
„ 25	„	„ nitrato di sodio	15-16
„ 25	„	„ solfato di potassa	50-52

Fatta questa mescolanza, se ne somministrano circa 200 grammi per metro corrente lungo il filare scalzato. Si ricopre poi con terra come se si trattasse di stallatico.

Per coloro che mancano di stallatico e specialmente sulle colline, e più specialmente quando si tratta di terreni argillosi, è indispensabile mantenere la sofficità del terreno, non potendolo col letame di stalla, col sovescio. Un'ottima pianta a quest'usso potrebbe essere

il trifoglio incarnato (erba rossa) da seminarsi lungo i filari in agosto concimandolo largamente con perfosfato e con solfato di potassa: alla primavera seguente, in aprile o nella prima quindicina di maggio si lavora la vite sotterrando l'erba più o meno abbondantemente cresciuta.

Questa pratica del sovescio, oltre che sopperire alla necessaria sofficità del suolo, adempie anche ad un'altra importantissima funzione: quella di conservare il terreno fresco e per conseguenza poco sensibile alla mancanza di pioggie nei mesi di estate tavolta asciuttissimi.

Per quest'ultima ragione io consiglierei il sovescio di trifoglio incarnato, o di qualsiasi altra pianta che non copra il terreno se non negli ultimi mesi di autunno e nei primissimi di primavera, non solo per le colline, ma anche per tutti i terreni ghiaiosi o altrimenti sensibili alla mancanza di pioggie.

In questi ultimi anni venne molto decantato, come causa di straordinari prodotti, l' uso del gesso (scaiola) nella concimazione delle viti. Il nostro *Bullettino* non mancò di riportare i risultati di esperienze veramente lusinghieri eseguite in parecchi dipartimenti francesi. E dal complesso delle prove già fatte mi pare che meriti l'attenzione del viticoltore l'effetto che il gesso apporta specialmente nei terreni agillosi e soprattutto in quelli che contengono una discreta proporzione di materie organiche. Abbiamo altre volte detto come gli effetti del gesso non si debbano riguardare come una diretta creazione di sostanze non esistenti nel suolo, ma come un efficace stimolo ad utilizzare quello che già in esso esiste e che, senza la sua presenza rimarrebbe, lungamente inerte. Noi crediamo che l'uso del gesso per la concimazione della vite meriti la più seria attenzione specialmente da parte dei nostri viticoltori della bassa friulana. La quantità da somministrarsi, volendo fare delle prove, le quali in ogni modo non saranno dannose, sarà fra Kg. 0.500 — 1 per ogni metro corrente di filare: Si getta sulle radici scalzate e si ricopre poi con terra.

Non istò quì a spiegare le ragioni di questo suggerimento ma, ripeto che **parmi meriti tutta l'attenzione degli agricoltori che hanno viti in terreni** argillosi e sopratutto se questi sono ricchi di materie organiche come sono tutti quelli che vennero liberati, più o meno recentemente dall'influenza palustre.

Date un tutore ai giovani..... alberi.

Per una falsa economia, molti agricoltori non sostengono, nei primi anni dell' impianto, i gelsi, le piante fruttifere ecc., con un addatto palo.

Ne consegue che ad ogni *spirar di venti* la povera pianta viene sbattuta in tutti i sensi; ed anche quando non si rompe, si contorce, si sfibra e non diventa poi che un meschino soggetto di lentissimo o nullo accrescimento. Come per gli uomini, così per gli animali e per le piante, è indispensabile aver la massima cura nella loro gioventù, altrimenti non si raggiunge lo scopo. Ho visto gelsi e fruttiferi ad alberello, lasciati senza un sostegno, che sono oggi tali come dieci anni or sono perchè i violenti movimenti d' aria, cui andarono soggetti fin da principio, se non ebbero la forza di scavezzarli (e sarebbe stato il meno male, perchè l'agricoltore si sarebbe accorto di aver commesso un grave errore a non sostenerli e vi avrebbe riparato) causa le contorsioni del fusto e l' indurimento del terreno che succede accanto al colletto della pianta quando, nella stagione umida essa viene sbalestrata dal vento, non poterono mai dispiegare quella vigoria che si sarebbe potuto aspetarsi dalla fertilità e dalla buona preparazione del terreno.

Date un tutore ai giovani sieno essi uomini od alberi.

Concimare il granoturco con ingrassi artificiali ? (1).

Ecco: data l'attuale facilità di avere concimi chimici a buon mercato, considerato il complesso di colture a cui si dedica l'agricoltore friulano, ritengo che tutto lo stallatico, che si produce per un'azienda, dovrebbe essere somministrato ai prati stabili (facendone prima un buon terricciato) al granoturco ed alle viti. I concimi atificiali, ormai al mas-

(1) Leggere a questo proposito l'articolo *Consigli del mese* a pag. 94.

simo buon mercato, si dovrebbero riservare alle mediche, ai trifogli e al frumento. Procedendo in questa maniera si avrebbe anche il vantaggio di alternare negli appezzamenti l'uso del letame di stalla, che vi apporta notevoli vantaggi indiretti, con quello dei concimi chimici.

Ma, supponiamo che si manchi di stallatico nella conveniente quantità per ottenere un buon raccolto di granoturco.

In tal caso potete somministrare nei terreni medii per ettaro

circa 6 quint. di perfosfato min. 12-14
„ 1,5 „ solfato di pot. 50-51
„ 0,5 „ nitrato di soda

spargendo tutto mescolato nei solchi all'epoca della semina.

Nei terreni molto asciutti invece del perfosfato minerale sarà preferibile quello d'ossa, nei terreni freschi profondi specialmente se contengono materie organiche potete, con grande economia e migliore successo, adoperare fosfato Thomas.

Più tardi quando il granoturco avrà l'altezza da 25 a 30 centimetri occorrerà somministrare da quintali 1 ad 1.50 di nitrato di soda coprendolo poi colla rincalzatura.

Concimazione delle patate.

Per i pomi di terra, se non avete stallatico abbondante da poter somministrare, tenete la stessa formola qui sopra indicata per il granoturco, ma aumentate la dose in modo che sullo stesso spazio si sparga almeno un terzo in più della composizione suddetta.

La patata è forse, fra le piante di cui si occupa l'agricoltore, quella che meglio d'ogni altra risponde, col suo prodotto alla quantità di concime ad essa somministrato.

F. Viglietto.

COOPERATIVE AGRARIE CHE SI VANNO FONDANDO IN PROVINCIA

Abbiamo altra volta notato, colla più grande compiacenza, il risveglio che, in fatto di cooperazione rurale, si manifesta ognor più nella nostra provincia.

Sono modeste latterie, casse di prestiti, associazioni operaie agricole ecc. che si costituiscono per rendere meno gravoso il credito e per facilitare lavorazioni di prodotti ed acquisti di materie prime indispensabili per gli agricoltori.

Nella seconda metà del mese di marzo sorsero in provincia 3 nuove cooperative:

I° *Cassa prestiti di Valvasone,* dovuta specialmente alla tenacia del cav. Vincenzo Pinni, sindaco di Valvasone: si costituì il 22 marzo con atto del notaio cav. Marzona: quantunque legalmente non abbia vita che recente, pure essa funzionò anche prima acquistando per i soci parecchie vagonate di concimi.

II° *Società per l'acquisto collettivo delle materie utili all'agricoltore con sede presso la Latteria sociale di Torreano di Martignacco* si è costituita il 29 marzo con 42 soci eleggendo la rappresentanza di 15 consiglieri. Possono partecipare alla società i residenti nei comuni di Martignacco, Moruzzo, e Pagnacco che versano una volta tanto l'azione di lire una che costituirà il capitale. La società non ha scopo di lucro. Su ogni quintale di materia venduta la società preleverà cent. 10 i quali serviranno per le spese di amministrazione e per far tenere qualche conferenza agraria da pratici professori.

La società avrà in avvenire uno sviluppo certamente importante, quando si pensi che la Latteria di Torreano conta oggi 205 soci.

III° *Cassa di prestiti di Fauglis.* — Il contratto si fece il giorno 25 marzo p. p., rogante il dott. Antonio Antonelli di Palmanova .I soci fondatori sono in numero di 25.

La cassa serve per la sola frazione di Fauglis (quasi 1000 abitanti). Come quella di Bagnaria, sarà aliena da qualsiasi partito e come qella avrà un servizio acquisti di materie utili.

Auguriamo che molti altri seguano in Friuli gli esempi vecchi e recenti e propaghino nelle campagne il santo principio della cooperazione.

F. V.

CENNI SOPRA UN NUOVO MORBO INFETTIVO DEI VITELLI.

Lo studio delle malattie dei giovani animali interessa non solo il patologo ma anche l'agricoltore. Quanto riflette i morbi dei giovani bovini costituisce una branca della veterinaria, che in questi ultimi tempi, prese un certo sviluppo non però tale da corrispondere a quanto noi abbiamo avuto in mente fosse necessario, cioè un trattato speciale che abbracciasse tutte le affezioni a cui i bovini vanno soggetti nella prima età. Coll' istruzione data nelle scuole agrarie e colle conferenze zootecniche si ottennero dei miglioramenti nell' allevamento dei bovini, e le regole igieniche vennero con calore inculcate e da professori di agronomia, e da veterinarii ed adottate dai più intelligenti allevatori; presso loro i morbi nel loro vitellame si manifestano raramente e con facilità vengono estinti. Ma fra la pluralità dei contadini quanto spesso si odono lamenti per le morti dei loro vitellini colpiti o da infiammazione ombellicale (onfalite) o dall' artritide, o dalla diarrea bianca, o dall' epilessia!...., per cui le loro stalle non possono aver incremento che coll' acquisto di soggetti con sagrificio di denaro.

Se si volessero calcolare i danni che all' economia rurale apporta la mortalità dei neonati della specie bovina ne risulterebbe una somma spaventevole. Pur troppo la terapeutica in questi morbi è di un azione limitata, la profilassi ossia il metodo di prevenirli si dimostrò invece più efficace.

Vi sono anche nell' infanzia dei bovini dei morbi di natura infettiva che insidiano il loro organismo, e che spesso sono causa di morte, (diarree, pneumoniti, meningiti) e questi tendono, come tutte le altre specie ad aumentare, e gli zooiatri hanno occasione di registrarne di nuovi.

Egli è appunto sopra una nuova malattia di questo genere, sviluppatasi nel Mantovano, che noi crediamo utile di dire qualche cenno. Il dott. Dialmo Bonora riferisce appunto che una malattia si diffuse in serie proporzioni in diverse stalle del circondario di Borgoforte e di oltre Pò, uccidendo in poche ore gli infermi. Per sintomi corrisponde ad un morbo recentemente osservato nel Milanese dal prof. Moretti, e che per le alterazioni che si estendono sulle membrane sierose dei vitelli colpiti vorrebbe fosse chiamata *Polioromenite infettiva*. In Germania le si affibbia la denominazione di *paralesi infettiva*, di *artrite infettiva*, ma con questi nomi si designano varie forme morbose che meriterebbero invece una distinzione.

Si ritiene come in altre malattie di infezione, che l'agente patogono, ancora non scoperto, si introduce nell' organismo del vitellino per la via umbellicale. Il trovarsi questo canale aperto e spesso in contatto a impurità, la sua diretta comunicazione con visceri importanti, costituiscono le condizioni le più favorevoli all' assorbimento di materiali settici o contagiosi. Noi perciò crediamo sempre più all' utilità della pratica di legare l'estremità dei vasi umbellicali dei vitellini previa spalmatura d'olio fenicato.

I caratteri coi quali si manifesta la *polioromenite* sono: il rifiuto istantaneo del latte, il respiro costantemente affannoso, la temperatura che si eleva fino a 40 gradi, il tenesmo rettale, l'abbandonarsi dell' ammalato sulla lettiera e finalmente la morte con fenomeni di adinamia.

Il decorso varia da uno a due giorni, affatto eccezionali sono le guarigioni. Il dott. Bonora succitato narra in proposito che su 20 colpiti ne vide morire 18, e dei due salvati uno dovette essere destinato al macello per imperfetta guarigione.

Nella necroscopia si rilevano processi infiammatori sulle sierose, specialmente le pleure, con versamenti di liquido nel tessuto polmonare, nel pericardio e nella cavità toracica. Nell' addome è costante la raccolta di liquido, si rilevano pure arrossamento ed essudati emoragici in tutte le membrane sierose intestinali. Il cordone umbellicale spesso si riscontra ingrossato, o con alterazione, risultante di un processo dissolutivo purulento, talvolta di color rosso cupo.

Nessuno dei farmaci usati, per quanto razionali, ebbe successo. Si considera invece vantaggioso il sistema di prevenire lo sviluppo e la diffusione di questa nuova forma infettiva dei vitelli colle abbondanti disinfezioni dei ricoveri, delle lettiere, degli arnesi, la legatura e la ascepsi del cordone umbellicale, come sopra si disse, e infine l'interramento dei cadaveri *non squoiati* in fosse profonde, coll'aggiunta di calce viva e acido fenico.

Coi mezzi potenti di indagine, che presentemente si hanno a disposizione, è da ritenersi che gli studiosi potranno ritrovare il microorganismo fattore della malattia, base principale per stabilire un razionale metodo di cura ed adatti provvedimenti di pulizia sanitaria.

Ma è necessario vi contribuiscano i proprietari di animali, col denunziare ai veterinari i casi di malattia anche sospetti che avvengono nel loro vitellame, cosa pur troppo molto trascurata; così il professionista da se o coadiuvato da chi tratta la bacteriologia saprà più facilmente raggiungere questa desiderata meta.

Dott. T. Zambelli.

IL MINISTERO RUDINÌ-COLOMBO

E LA PEREQUAZIONE FONDIARIA.

Sotto il passato ministero l'azione insistente, pratica, ispirata a criteri razionali della nostra Associazione per ottenere una modificazione radicale alla legge 1 marzo 1886, onde arrivare in fatto e non a parole alla perequazione dei tributi fondiari, pareva avesse fatto breccia. Era sembrato a noi che la presentazione da parte del ministro Sonnino di una legge che sospendeva la continuazione del catasto estimativo, porgesse opportuna occasione per ribadire le idee che l'Associazione agraria friulana aveva formalmente presentato al Governo del Re fino dal 1885, e la cui giustezza era stata comprovata dagli avvenimenti svoltisi in seguito alla promulgazione della legge 1886.

Prima che si potesse prevedere la caduta del ministero Crispi, pei disastrosi avvenimenti d'Africa, fatalmente gli onorevoli Colombo e Rudinì, che capitanavano l'opposizione, avevano tratto partito dal malcontento delle tredici provincie che avevano intrapreso e portato quasi a termine il catasto accelerato, per fare della proposta Sonnino una catapulta intesa a scuotere le fondamenta della rocca crispina.

A parte ogni preoccupazione politica, che per noi è materia estranea, e considerando obbiettivamente la questione nell'interesse della terra, ci assale il timore che i deputati Rudinì e Colombo, divenuti ministri, mantengano le idee a cui avevano aderito nella celebre riunione della sala rossa.

Certamente l'azione esercitata dalla nostra Società agraria sul caduto ministero è affatto perduta; ma, se è vero che le cose si giudicano diversamente dal banco di deputato che dal seggio ministeriale, come è dato sperare dalle riserve del ministero di fronte alle pressioni degli acceleristi, l'Associazione agraria dovrebbe affrettarsi a rinnovare l'agitazione con tutti i mezzi posti in opera con buoni effetti nel passato dicembre.

Dopo le rivelazioni del senatore Finali, in seno alla Società degli agricoltori italiani, dopo gli studi fatti dal precedente ministero, dopo i voti della assemblea degli agricoltori italiani, sarebbe deplorabile che si continuassero a spendere tempo e milioni per un'opera affatto illusoria e che non condurrebbe mai alla perequazione.

L'accontentare le ingiuste pretese degli *acceleristi*, sarebbe rendere più che mai impossibile la perequazione e, una delle due, o creare un nuovo deficit nell'erario, o danneggiare le altre cinquantatre provincie.

Se gli *acceleristi* sanno così abilmente farsi valere, mostriamo che anche noi sappiamo dire le nostre ragioni.

Rusticus.

CONSIGLI DEL MESE.

Diamo le indicazioni che sono contenute nel *Calendario dell' agricoltore*, redatto a cura della speciale commissione del Comitato acquisti: sono brevi suggerimenti adatti alla stagione.

MESE DI APRILE

Per avere un buon prodotto in granoturco

bisogna: scegliere una varietà adatta alla località; lavorare bene il terreno, concimar bene.

Scelta la varietà, si vada in cerca delle spighe (panolis) più uniformi e perfette; si accorcino ai due capi, e si adoperi, per preparare il seme, soltanto la parte media della spiga, su cui si trovano i granelli più regolarmente formati. L' esperienza insegna che i granelli delle estremità, tanto della cima come della base, danno prodotti inferiori per qualità e quantità.

Concimazione del granoturco.

Il granoturco sopporta forti concimazioni. In quasi tutto il Friuli ottengonsi i migliori risultati dall'associazione del concime di stalla agli ingrassi artificiali. Adoperate per ettaro (10 pertiche) **stallatico 150 a 300 quintali**; aggiungendo come concimazione supplementare:

Perfosfato minerale o d'ossa 2.5 a 3 qt.
o fosfati Thomas . . . . 4 » 5 »

Se la vegetazione non è lussureggiante gioverà l'aggiunta, prima della rincalzatura, di 1 quintale di **nitrato di soda.**

La potassa, mescolata al terreno all'atto della semina, in più delle concimazioni già indicate, aumenta la produzione nelle terre calcari e fresche del Friuli occidentale e nelle terre rosse del medio Friuli. Si adoperi, per ettaro, **solfato potassico** 0,50 a 1 quintale.

Volendosi fare una concimazione esclusiva con concimi artificiali, possibile nelle terre ricche per precedenti concimazioni, si potranno adoperare all' incirca le quantità di concime indicate per la concimazione del frumento, senza stallatico (vedi ottobre).

Seminate barbabietole.

Le barbabietole da foraggio sono la risorsa della stalla durante l' inverno. Per la loro coltura richiedono un terreno ricco di materie nutritive. Concimatele con stallatico e con fosfati, come abbiamo indicato più sopra pel mais, ricordando che un'aggiunta di nitrato di soda in copertura e di solfato potassico al terreno, prima della semina, giovano ad aumentare il volume delle radici.

Coltivate patate

scegliendo varietà ad alto reddito, ottime per gli uomini e pel bestiame.

Preferite per le patate terreni ricchi per precedenti concimazioni o adoperate letame consumato. (Col letame fresco si hanno facilmente patate ammalate).

Aiutate la coltura impiegando per ettaro:

Perfosfato . . . . qt. **3.—** } mescolati al ter-
Solfato di potassa „ **1.—** } reno all'atto della semina.
Nitrato di soda . „ **1.50** in copertura.

Mondate il frumento dalle erbacce.

La scerbatuta o mondatura del frumento dalle erbe, quando se ne manifesti il bisogno, è operazione che costa poco e migliora molto il prodotto in qualità e quantità.

Seminate trifoglio.

Se non avete seminato in marzo il trifoglio o la medica nel frumento o nell'avena, potete benissimo farlo in questo mese.

Per prevenire l'antracnosi.

Questa malattia, che si presenta sotto forma di macchie brune che deturpano le foglie, i tralci ed i ceppi, si previene pennellando tutta la vite, al momento del gonfiarsi delle gemme, con una soluzione di:

Solfato di ferro	Cg.	51
Acido solforico del commercio	"	0
Acqua calda	litri	100

CALENDARIO DELL'ORTOLANO. [1]

APRILE

ORTAGGI DA SEMINARE	EPOCA DELLA RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Asparagi	*4° anno*	....
Barbabietole da insalata	*Settembre-Novembre*	....
Cardi (in luogo riparato) . . .	*Ottobre-Inverno*	....
Carote precoci e tardive	*Luglio-Novembre*	....
Capucci e verze	*Luglio-Novembre*	....
Carciofi	*Anno seguente*	....
Cavoli-fiori	*Agosto-Ottobre*	....
Cavoli - navoni, rutabaga (sotterra	*Ottobre-Inverno*	....
Cetriuoli (ultimi del mese) . .	*Luglio Settembre*	....
Cipolletta.	*Luglio-Primavera*	....
Fagiuoli precoci (fine del mese; in costiera, con forte concimazione anche ai primi del mese)	*Maggio-Agosto*	....
Lattughe a palla, d'estate e romane	*Fine Giugno-Settem.*	....
Melanzane (sito riparato, per anteciparne la produzione) .	*Settembre-Ottobre*	....
Meloni e angurie, (riparare con campane).	*Agosto-Settembre*	....
Pastinaca	*Settemb.-Primavera*	....
Patate (tuberi)	*Luglio-Ottobre*	....
Peperoni (sito riparato, per anteciparne la produzione). . .	*Settembre-Ottobre*	....
Piselli nani ed alti	*Luglio-Settembre*	....
Pomidoro (sito riparato, per antecipare la produzione) . .	*Agosto-Ottobre*	....
Porro	*Agosto-Primavera*	....

(1) L'edizione di questo *calendario* è ora esaurita: si provvederà fra breve per un altra edizione con aggiunte.

ORTAGGI DA SEMINARE	EPOCA DELLA RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Prezzemolo	*Luglio-Dicembre*	
Radicchio migliorato e di Witloof, (anche per gli animali da cortile)	*Luglio-Agosto*	
Ravanelli (tardi)	*Maggio-Giugno*	
Scorzonera e scorzobianca	*Agosto e anno seguente*	
Sedano a foglie e sedano rapa	*Settembre-Novembre*	
Tegragonia (macerare i semi nell' acqua 24 ore)	*Agosto-Ottobre*	
Zucche diverse e zucchette da mangiar verdi (ultimi del mese)	*Ottobre-Novembre*	

LAVORI.

Si compiono quei lavori, quelle seminagioni e quelle piantagioni (asparagi, carciofi ecc.) che non fosse stato possibile fare nei mesi precedenti. — Sulle *asparagiaie adulte*, nella seconda metà del mese, si fanno monticelli di terra leggera, larghi 60 centimetri, alti 30. (Vedi osservazioni del novembre). — S'incomincia la *raccolta degli asparagi*. — Si faccia una *guerra* attiva *agli insetti* (vedi osservazioni dell' aprile). Nel *frutteto* si continui l'*innesto* a spacco e ad occhio vegetante.

OSSERVAZIONI E NOTIZIE VARIE.

Cicorie a forte sviluppo.

In questo mese conviene seminare grandi aiuole di **radicchio**, che serve oltre che per la cucina, anche per gli animali da cortile; si preferiscano le varietà a forte sviluppo p. e., la *cicoria migliorata* di Vilmorin o quella a grosse radici *di Witloof* e si *semini rado ed in righe*. Le grosse radici del radicchio di Witloof sono le migliori per mangiarsi cotte; al principio d' inverno si possono anche portare in cantina, od in altro sito riparato, ed in febbraio produrranno delle foglie eziolate, che sono un' eccellente insalata bianca. (Conservazione, vedi dicembre).

Distruzione degli insetti.

Non è possibile di occuparsi con successo di orticoltura, se non s' impara a scoprire ed a farela caccia agl' innumerevoli insetti nocivi che distruggono le giovani piante. Il mezzo più sicuro per liberarsi dagl' insetti è sempre quello di farne ricerca appena abbiano recato i primi danni e di ammazzarli per così dire colle mani. Ciò vale specialmente per le varie specie di bruchi e per le lumache. — La caccia alle **biforcole** (*forculis*) si fa disponendo vicino alle colture da esse danneggiate, dei pezzi di canna, chiusi da un lato dal nodo e aperti dall' altro. Alla mattina si trovano gl' insetti raccolti nell' interno dei pezzi di canna, e si

distruggono facilmente, scuotendo le canne sopra un secchio d'acqua. — Si fa la caccia al **grillo-talpa** in autunno, formando dei piccoli mucchi di letame di cavallo; gli insetti vi si raccolgono, attratti dal tepore del letame in fermentazione, ed è quindi facile distruggerli. In estate quando il tempo è asciutto, si formano dei mucchi di terriccio, che si annaffiano fortemente, e dentro i quali si raccolgono gl' insetti, che poi si uccidono. — I **maggiolini** e le **rinchiti** si prendono al mattino, quando gl' insetti sono ancora intorpiditi, scuotendo i rami degli alberi, dopo aver disteso sul terreno delle tele, nelle quali essi cadono. — Le giovani fragole sono le piante maggiormente attaccate dal **verme bianco** (larva del maggiolino). Si fa la caccia a questa larva, ripiantando vicino alle fragole dell' insalata romana, di cui questo animale è ancora più ghiotto. Quando si vede una pianta d'insalata che avvizzisce, la si leva da terra e si trova, vicino al colletto, il verme bianco. — Le giovani anitre, i polli d' India, i rospi, vengono con successo utilizzati talvolta per la caccia alle lumache, ai bruchi, alle rinchiti, ecc.

Insettifughi ed insetticidi.

A seconda dei casi gli ortolani usano utilmente come insettifughi *l'acqua di macerazione dei lupini, i panelli di ricino, la fuliggine, la polvere di crisalidi, la naftalina, pezzetti di stracci imbevuti nel petrolio, le soluzioni di rubina, il catrame del gaz,* ecc. *Il tabacco in polvere, l'estratto fenicato di tabacco* forniti dalle manifatture dello stato per usi agricoli, nonchè le emulsioni sotto indicate, somministrate ripetutamente, sono ottimo rimedio contro la massima parte dei **pidocchi** degli ortaggi e degli alberi. Recentemente è stato consigliato anche il *Lisolo,* in soluzioni acquose del 5 per $^0/_{00}$.

La calce viva in polvere, grazie alla sua azione caustica, è forse il migliore rimedio contro le **lumache;** però, quando è bagnata perde la sua efficacia. Se la terra è asciutta, si può gettarne una velatura sopra tutto il terreno seminato e circondare l' aiuola con una fascia di calce di due a tre centimetri di larghezza. Quando, dopo una pioggia, le lumache escono dai loro nascondigli, si getti sopra esse un po' di calce viva, che le ucciderà immediatamente. Se il tempo è bello la caccia a questi insetti deve farsi di notte. Un metodo da suggerirsi è pure quello di disporre delle tegole o vasi da fiori capovolti, sotto i quali le lumache durante il giorno si raccolgono. Per allontanare le **pulci di terra** e certi **bruchi** che infestano specialmente i cavoli e le rape, spesso sono rimedi sicuri la *polvere di strada* e la *cenere,* gettate al mattino, mentre le foglie sono ancora umide di rugiada. Queste polveri, ricoprendo le foglie, rendono impossibile agli insetti di danneggiarle. — Le *emulsioni di petrolio* sono ottime contro le resistentissime **cocciniglie** (*capis*) che attaccano gli agrumi, i fichi, ecc. — Dalle **formiche** si può salvarsi annaffiando i loro nidi con soluzione di *acido fenico al l' 1 per* $^0/_0$ con *liscivia bollente,* o meglio iniettando nei loro nidi *solfuro di carbonio,* rimedio questo efficacissimo contro gli **afidi** delle radici delle piante e contro la massima parte degl' insetti che vivono sotterra, compresi i **grillo-talpa.**

Le *emulsioni saponose di benzina, di petrolio, di solfuro di carbonio, di olio pesante di catrame,* che si possono somministrare giovandosi delle ordinarie pompe irroratrici, applicate convenientemente, uccidono i **bruchi del cavolo,** le **tignole dei fruttiferi,** ecc. Diamo come esempio qualcuna di queste formole, raccomandate contro la **conchylis:** benzina o petrolio kg. 2; — alcool kg 0,5; — sapone molle comune (nero) kg. 3; acqua kg. 100. — Dosi esagerate di petrolio, o di olii pesanti abbruciano le foglie. — La polvere di *piretro* o di Persia (o *razzia*) è ottima contro le **formiche** e gran numero di **bruchi;** misto a soluzione saponosa forma il noto *liquido insetticida Dufour,* che consta di: sapone molle kg. 3; — polvere di fiori di piretro kg. 1,50; — acqua kg. 100. La preparazione e l'applicazione di queste emulsioni non presentano alcuna difficoltà.

DOMANDE E RISPOSTE.

Le esposizioni di emulazione fra i contadini non si ripetono?

È una domanda che ci rivolgono parecchi, ma non sappiamo rispondere altro che per tali esposizioni vi è un fondo, civanzato dall'ultima di Fagagna di circa lire 600; abbiamo anche depositata presso l'Associazione agraria molta tela per coperture: e tutto questo andrebbe a vantaggio di quel comune, fra i sette che primi corrisposero con denaro, e con l'opera, all'esposizioni tenute, il quale volesse ripeterle.

Si sa da tutti come l'iniziativa di queste esposizioni sia partita dalla contessa Cora di Brazzà, la quale volle suscitare nel Friuli l'emulazione, in limitati centri, dei lavoratori dei campi come si usa frequentemente in Inghilterra.

I contadini mostrarono d'interessarsi grandemente a queste modestissime esposizioni; ed i successi delle mostre locali di Brazzacco nel 1891 e di Fagagna (1) nell'anno successivo, sono là a dimostrarci l'ottimo risultato che si potrebbe ricavare eccitando i lavoratori di campagna con codeste proficue gare.

Abbiamo accennato ai fondi civanzati dalle mostre precedenti e speriamo che qualche filantropo di buon genere ne procurerà la ripetizione.

Concimi per alberi fruttiferi.

Le sarei obbligatissimo se si compiacesse dirmi quale concime crede che sia più adatto per le piante fruttifere ed in specialità per i peri.

Certo d'esser favorito La ringrazio anticipatamente ecc. M.

Tanto per i peri come per tutti gli alberi fruttiferi compresa la vite, è ottimo concime lo stallatico ben decomposto misto a terra. Se non ha di questo, può adoperare con buon successo una mescolanza di:

(1) I comuni che contribuirono alle mostre di emulazione fra i contadini già tenute a Brazzà ed a Fagagna sono: Pagnacco, Moruzzo, Martignacco, S. Vito di Fagagna Rive d'Arcano, Fagagna e Colloredo di Montalbano.

Fosfato Thomas . 60 per cento
Nitrato di soda . 20 per cento
Solfato di potassa 20 per cento

La quantità di tale mescolanza da somministrarsi varia secondo la grandezza della pianta. A piante grandi darà circa 500 grammi, a quelle giovanissime darà circa 200 grammi, e una quantità intermedia alle piante intermedie.

F. V.

Per ridurre vino in aceto.

Ho del vino bianco fino che ha preso un forte spunto — non sembrandomi opportuno tentarne la guarigione, desidero sapere in qual modo potrei ridurlo in buon aceto. C.

Per ricavare del buon aceto da un vino bianco fino è bene ne tiri fuori alcuni litri dal fondo e li metta in un caretello in modo da non riempirlo più di metà, lo scuota bene ogni due o tre giorni e lo conservi per una quindicina di giorni in un sito caldo, aggiunga poi pian piano l'altro vino. Se il caretello, ove lo tiene ora, è piccolo, può tirarne fuori in un bottiglione la quantità occorrente per ridurlo a metà e trasportare questo caretello in luogo caldo (15 a 20 gradi): lo scuota di frequente; e quando sarà bene inacidito, aggiunga un pò alla volta quello del bottiglione che avrà estratto per renderlo scemo.

Vi sono altri metodi più rapidi, ma con questo, l'ho provato anch'io più volte si ottiene un aceto più profumato e più gradevole (1). F. V.

Per la distruzione dei topi e delle talpe.

Amerei avere notizie sui risultati ottenuti coll' applicazione dei Virus Danjtz *per la distruzione dei topi.* D.

Siamo dispiacenti di non poterle dare quelle notizie e quei risultati ch' Ella a

(1) Recentemente è uscito un ottimo libro che tratta della fabbricazione casalinga ed industriale dell'aceto Ha per titolo: *l'aceto* e ne sono autori i nomi notissimi di *Ottavi* e *Marescalchi.* Credo si venda da tutti i librai.

che noi ci ripromettevamo dalla prova dei *virus Danjtz* contro i tanto dannosi rosicchianti.

Dapprima fu esperimentato al podere di S. Osvaldo il *virus N. 1* valevole per i sorci delle case, de' magazzeni, de' granai ecc. Seguite tutte le istruzioni fu osservato che i piccoli cubetti di pane, imbibiti del virus opportunemente preparato, vennero dai topi mangiati. Il constatarne i risultati letali non era cosa molto facile data la natura dei topi. Ad ogni modo l'osservazione non ci fece cader sott'occhio il cadavere di qualcuno di essi.

Giova osservare che la istruzione che accompagna i tubetti contenenti la materia virulenta ha la seguente nota: " per distruggere completamente tutti i sorci di una casa occorre ripetere la somministrazione del rimedio 2, o 3 volte a 15 giorni di intervallo ognuna „

Attendendo il tempo di ripetere l'operazione sentivamo la necesità di fare l'esperimento del metodo Danjtz in condizioni tali da poter con maggior sicurezza constatarne i risultati. Pensammo allora all'uso del *virus N. 3* valevole per distruggere le talpe, animali che meglio dei topi permettono di verificarne la diminuzione e la scomparsa. Nutriamo anche le speranze di potere, almeno in parte, fare l'esperimento su animali catturati.

L'uso del virus N. 3 richiede la somministrazione di esso ad un animale intermediario, ad un coniglio, il quale entro 5 o 6 giorni dalla somministrazione del contenuto del tubetto dovrebbe morire. I visceri di questo dovrebbero poi fornire l'esca contagiosa di speciali malattie per le talpe.

Seguendo sempre le prescrizioni, al coniglio fu somministrata la materia del tubetto che ci fu garantita di fresca preparazione. Aspettammo la morte del coniglio ma l'aspettammo invano.

Perche?

Si deve considerare il metodo proposto come inefficace?

Constatiamo il nostro insuccesso, ma comprendiamo che non possiamo con questa sola prova combattere il metodo.

Il prof. Jean Danjtz, al quale fu scritto, si mostra sorpreso della prova fallita e cerca di spiegarcela attribuendola a speciali disposizioni refrattarie nel coniglio o a qualche impreveduta azione esterna, che abbia alterata o paralizzata l'azione virulenta del virus (azione della luce viva, del calore, del freddo o la contaminazione del liquido specifico).

Dal canto nostro ci pare di poter assicurare che il virus tosto ricevuto fu custodito e usato nei modi che erano indicati.

Se ci sarà possibile ripeteremo la prova.

Z. Bonomi.

NECROLOGIA

Il giorno 13 marzo, cessava quasi improvvisamente di vivere in Cordovado, il

Cav. VINCENZO MARZIN

deputato al Parlamento e presidente del consiglio provinciale di Udine.

La sua inaspettata scomparsa, quando nel fiore della virilità e dell'esperienza tutto doveva sorridergli, e tanto da Lui aspettavano i friulani, e specialmente i Sanvitesi che andavano orgogliosi del loro deputato, ci colmò l'animo di una profonda mestizia.

I buoni, gli onesti, quelli che non adulano la piazza e non vengono a patti coi grandi, sen vanno; e non è sempre facile che l'oc-

chio desideroso del bene trovi su chi posarsi per curarne la sostituzione.

Il *deputato* **Marzin**, oltre aver tutti i pregi di onestà, di intelligenza e di carattere che rendono stimabile il cittadino, aveva una predilezione per l'agricoltura e per il nostro sodalizio. Partecipò a quasi tutti i congressi agrari, enologici e zootecnici che si tennero nell'ultimo ventennio nel Friuli e nel Veneto, dirigendone come presidente, o vicepresidente, le discussioni.

E nei congressi agricoli, nei pranzi sociali, nelle conferenze agrarie, Egli aveva sempre la parola affettuosa per l'Associazione agraria friulana che chiamava *la buona mamma, la quale, come ottima massaia della casa, cura con sapiente previdenza gl' interessi degli agricoltori friulani.*

Le sue parole, in onore del nostro sodalizio, si fondevano sempre (l'abbiamo udito più volte) con un riverente ricordo e saluto alla benedetta memoria del co. Gherardo Freschi che ne fu per tanti anni presidente.

Sulla tomba del leale ed onesto cittadino e deputato, del sincero amico dell' agricoltura deponiamo il mesto fiore della nostra ricordanza.

BIBLIOGRAFIA.

GALEAZZI GALEAZZO — **Le industrie agrarie esercitate dal proprietario del fondo coltivato e non censito come tale e l'art. IV della legge sull'imposta dei redditi di ricchezza mobile, 24 agosto 1877, testo unico.** (Opuscolo di 12 pagine in 4.°, Latisana, Tip. Orlandi, 1896).

Sono censite come fondi coltivati le valli salse della nostra Bassa friulana in cui si esercita la piscicoltura naturale, esistenti nel 1827; quelle istituite più tardi figurano tuttora nel catasto come fondi incolti.

L'agente delle imposte, fondandosi sull'articolo citato nel titolo di questo opuscolo che dice: " Anche i redditi di " natura fondiaria od immobiliare sa- " ranno soggetti alla imposta di ric- " chezza mobile, se non risulti che dal " possessore di essi redditi o dal pos- " sessore del fondo dal quale proven- " gono, si paghi un tributo stabilito in " contemplazione dei redditi stessi " inscrisse d'ufficio fra i redditi soggetti all' imposta sulla ricchezza mobile quelli dalle valli salse che sono tuttora considerate nel catasto *paludi da giunco* e che pagano l' imposta sul minimo reddito dei fondi incolti. L'agente afferma che in questo fondo si esercita l'*industria* della pesca e che devesi quindi tassarne i redditi.

L'autore spiega brevemente e chiaramente in che cosa consista la piscicultura *naturale* esercitata nelle valli salse, dimostra che vi occorrono un fondo lagunare che costituisce il *capitale fondamentale* ed opere varie (argini, escavi, fabbricati) che costituiscono un'*accessione* del fondo stesso per concludere che la *piscicultura fa parte dell'acquicoltura ed è una sezione dell'agraria.* E in vero, anche quando si facevano gli

studi preparatori per il nuovo catasto tale questione fu posta e poi risolta nel senso che i tenimenti di valle salsa devono essere compresi nei beni formanti parte del catasto territoriale poichè l'ente valle ha per base il fondo e l'allevamento dei pesci ha luogo con i prodotti del fondo e quindi analogamente alla bachicoltura ed all' allevamento dei bovini è di natura essenzialmente fondiaria come le altre industrie agrarie.

L'art. 50 sez. III dice che, le industrie agrarie sono da classificarsi nella categoria B (ossia sono tassate del 10 per 100 sul reddito accertato in luogo che del 7 e mezzo per 100 come i fondi regolarmente censiti) *unicameute in quanto eccedano i prodotti del fondo.* Ciò non si verifica nel caso nostro perchè nella vallicoltura non è possibile proprocurare ai pesci nutrimento tolto da altri fondi e quindi eccedere i prodotti del fondo.

Se l'agente delle imposte avesse ragione, ne verrebbe che i possessori delle valli salse fatte dopo il 1827 dovrebbero pagare 2 e mezzo per 100 di più di imposta che non i possessori delle valli antiche. E poichè di questo ritardo nel censimento essi non hanno certamente colpa, sarebbe ben ingiusto sifafatto modo di procedere che d'altra parte distoglierebbe i possessori di fondi improduttivi dal migliorarli e renderli fruttiferi.

Lo stringato lavoro del Galeazzi ha lo scopo di mettere in guardia gli interessati e di chiamare l'attenzione anche delle persone oggi indifferenti, ma che potrebbero entrare in causa quando il principio combattuto con sì validi argomenti dall'egregio autore tanto benemerito della piscicoltura della nostra provincia, si estendesse a tutti i redditi dei fondi coltivati e non censiti come tali.

A. T.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Cinque precetti per l'alimentazione della vacca da latte.

Togliamo dall'ottimo periodico l'*Italia agricola* il seguente articolo che può molto interessare anche i nostri soci:

Il Cornevin, illustre zootecnico francese, riassume nei seguenti cinque precetti le norme che devono seguirsi nell'alimentazione della vacca da latte:

1. La vacca da latte deve essere nutrita al massimo;
2. Non vi devono essere cambiamenti bruschi nell'alimentazione;
3. Gli alimenti acquosi sono indicati;
4. Quando si distribuiscono grandi quantità di alimenti molto acquosi, quest'ultimi bisogna somministrarli caldi od almeno tiepidi;
5. È necessario tener lontani quegli alimenti che alterano l'odore, il sapore ed il colore del latte.

A proposito di alimentazione abbondante, generalmente non si sanno commisurare le risorse foraggiere di un podere col numero degli animali da mantenervi. Molti animali, poco foraggio: è difetto comunissimo. Si dimentica spesso che due vacche sempre ben nutrite, danno un reddito maggiore di quattro mantenute malamente. Il bestiame, per una parte dell' anno, consuma il cibo quasi totalmente per mantenersi in vita, consuma anche parte di se stesso, nè gli resta nulla da trasformare in carne ed in latte.

Alla minore produzione si aggiunge il maggiore interesse pel capitale che si impiega nell' industria, i maggiori rischi di perdita per mortalità. Aggiungiamo ancora che, nel caso di scarsezza generale di foraggi, quando le bocche son poche, o si possono tirare meno difficilmente avanti, nel periodo di crisi, o volendo vendere parte degli animali, si avrà minor perdita, perchè pochi e per in buono stato di carne.

Disponendo di una stessa quantità di foraggio, osservano i contadini, si ha maggiore quantità di letame con molti animali anzichè con pochi. È un errore madornale: impiegate anche la medesima quantità di paglia per let-

tiera, e si avrà più letame, e molto più ricco, sia perchè gli animali sono nutriti bene, sia perchè una lettiera abbondante trattiene una maggiore quantità di orina.

Le più brutte conseguenze dell' alimentazione insufficiente si verificano nell' inverno: gli animali entrano in un periodo deplorevole di fame, e perdono tutto quello che hanno guadagnato nella buona stagione. È provato che per effetto del passaggio da un'alimentazione abbondante ad una insufficiente, la resa del latte diminuisce, nè si rileva prima dell' altro parto, anche quando si ritorni ad un' alimentazione più ricca. Quando l'alimento è insufficiente, scrive il Wolff, la produzione del latte diminuisce rapidamente, molto più rapidamente che non aumenti con una successiva alimentazione generosa.

A conti fatti è adunque una vera tela di Penelòpe quella che tesse l' agricoltore! — Noi comprendiamo tutte le incertezze di fronte a cui egli si trova nell' inverno: se il fienile è pieno ha paura di sciuparlo, perchè non sa che cosa gli prepara la primavera che viene; se è vuoto allora non v' è da questionare più. Condizioni buone e cattive egualmente imbarazzanti.

Ebbene, il Cornevin dà col suo precetto due consigli: quello cioè di non far patire la fame agli animali nell' inverno, l'altro di non sciupare il foraggio nella buona stagione; perchè alimentazione al massimo non significa quell'abbondanza, che con altra parola può chiamarsi spreco.

Io, ci diceva un' agricoltore, nella buona stagione, tratto le bestie ottimamente, perchè do loro erba medica a sazietà. Male, rispondiamo noi; prima di tutto per gli inconvenienti a cui può dar luogo quest' alimento esclusivo, e secondariamente perchè si potrebbe ottenere un effetto nutritivo migliore, unendo all'erba un po' di buona paglia, e riserbando più fieno per la cattiva stagione. Coll'aiuto dei cibi sussidiari, che ora abbiamo, tutto lo studio dell'agricoltore deve consistere nel rendere l'alimentazione uniforme e ricca durante tutto l'anno.

Nell' inverno l' uso degli alimenti concentrati, come i panelli, diventa una necessità per gli animali da reddito, ed il loro impiego appropriato non può essere che economico al massimo grado.

L'altro precetto del Cornevin bisogna intenderlo per la regolarità della somministrazione della razione e pel passaggio da un alimento ad un altro. È necessario essere *puntuali* ed *ordinati* nel foraggiare gli animali: bisogna cioè dividere il margime nei diversi pasti in modo che l'animale lo utilizzi tutto e che non sia mai inquieto per fame. La più forte proporzione di alimenti grossolani deve somministrarsi la mattina e la sera: nella prima perchè l'animale ha più fame, nell'ultima perchè ha tutta la notte per digerire. Gli alimenti concentrati devono darsi a preferenza nel pasto del mezzogiorno.

Il passaggio da una specie di alimento ad un'altra è indispensabile almeno in due stagioni: esso deve avvenire però gradualmente, senza passare in modo brusco dal verde al secco e viceversa. Bisogna impiegare almeno dieci buoni giorni, in questi cambiamenti, in modo cioè che l'animale quasi quasi non se ne accorga. Queste cose, in apparenza insignificanti, hanno influenza grandissima sulla produzione del latte. Trascurandole, nelle stalle di una certa importanza, si possono verificare delle perdite addirittura enormi.

È stato provato che una grande ingestione di acqua favorisce ed aumenta la produzione del latte. Ma quest'acqua agisce diversamente, secondo il modo con cui è somministrata. Quella contenuta nei foraggi succosi, verdi, che fa parte integrante dei cibi, e quella incorporata nei foraggi cotti agisce favorevolmente. Non avviene così quando gli animali la bevono direttamente. È svantaggioso quindi quel procedimento, mediante il quale si fa acquistare molta sete alle vacche, somministrando loro cibi secchi ed *assetabili*, come si dice, per condurle poi all'abeveratoio.

Nella buona stagione gli animali trovano quest'acqua nei foraggi verdi, non così nell'inverno specialmente quando non si fa uso di tuberi o radici. Siccome nell'inverno le bevande tiepide hanno di per se azione favorevole sulla produzione del latte, giovano molto i beveroni di crusca o tritelli, con panelli.

Non si dimentichi mai l'aggiunzione di 20 a 30 gr. di sale pastorizio per ogni capo di grosso bestiame.

Come abbiamo avuto occasione di scrivere altra volta, il latte ed il burro risentono moltissimo del sapore e dell'odore spiccato di molti cibi, che perciò non devono far parte della razione.

A. Sansone.

NOTIZIE VARIE

Conferenze. — Ricordiamo ai signori Sindaci che col mezzo del nostro sodalizio, possono avere conferenze *agrarie, zootecniche* ed intorno alla *cooperazione*: richiamiamo la loro attenzione specialmente su queste ultime.

Ai signori soci che ci scrivono, preghiamo indirizzare sempre all'*Associazione agraria friulana*, non a nome del segretario o degli altri impiegati.

Cavalli-Stalloni governativi che funzionano nelle Stazioni di monta equina in provincia nella corrente stagione:

Quih-Skot di razza Roodster nato in Inghilterra da Creat-Skot, e da cavalla Hackney, di manto roano, da sella e tiro.

Beppe. Da Amber trattore americano, e Amelia da Lome (russo) trottore roano nato in Italia.

La stagione comminciò il 16 marzo e durerà sino al 26 giugno, la tassa è di L. 12.

Il nuovo cavallo-stallone della r. stazione di monta equina in Udine. — Trovar modo di accontentare la pluralità degli allevatori con un solo riproduttore, rintracciare un tipo che possa adattarsi alla grande varietà di razze che costituiscono la popolazione equina di questa zona, era un problema ben difficile a risolversi, ma noi crediamo sia stato risolto con la destinazione alla r. stazione di monta in Udine dello stallone *Quih-Skot.*

È un bel roano di razza Roodster (razza di trottatori inglesi) le di cui, forme sono più eleganti del puro Roodster perchè figlio di una cavalla Hackney. C'è sangue, bella taglia, buon fondo, solide e ben dirette estremità con bel portamento della testa; è quello che si usa chiamare un cavallo simpatico, non mancando in lui nemmeno il carattere buono, che costituisce una delle prime qualità di un riproduttore.

Si ha notizia che diede prodotti di merito, e che è dotato di molta potenza di trasmissione, cioè impone nella prole le sue qualità interiori ed esteriori, compresa quindi la precocità di sviluppo, che manca nella razza friulana. Il poter utilizzare i puledri, senza danno al loro organismo, un anno o due prima di quelli puri indigeni; quanti vantaggi non ne risultano. Anche per i nostri bovini tardivi nel crescimento si pensò all'incrocio coi tori svizzeri, per infondervi un acceleramento di maturanza, e per il medesimo fine si procedette per i suini importando le razze inglesi e chinesi, e per i gallinacei il meticciamento colla razza concinchina, ecc.

Specialmente per i prodotti equini, che nella pluralità dei casi, si mettono ai lavoro troppo presto, importa avere soggetti precoci provvisti di solido sviluppo osseo, e come si dice schelettrico, scongiurando così le, da tutti ben conosciute, tristi conseguenze.

Non abbiamo bisogno di aggiunger altro per interessare gli allevatori friulani a voler inviare con sicurezza di buon esito le loro giumente alla stazione di monta in Udine.

Libri mandati in dono all'Associazione agraria friulana.

Ministero d'agricoltura industria e commercio — Annali di statistica, statistica industriale, industria della lana, fasc. LIX.

Ministero d'agricoltura industria e commercio. — Notizie di statistica agraria (e-

stratto dall' annuario statistico italiano 1895).

Ministero d' agricoltura industria e commercio. — Relazione sui provvedimenti contro la fillossera attuati nel 1894.

Dott. Gino Cugini. — Le stazioni sperimentali agrarie italiane, vol. XXIX fasc. II febbraio

Carlo Sacerdoti. — Consorzio modenese per acquisto e controllo di concimi chimici, relazione sulle gestioni 1892-93, 1893-94, 1894-95.

Atti della Società Italiana di scienze naturali e del Museo Civico di storia naturale. — Vol XXXV fasc. 3.° e 4.°

Atti della Accademia di Udine. — Anno 1894-95 serie III volume II.

Memoria dell'Accademia di Verona. — Volume LXXI serie III fasc. II.

Atti del r. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Tomo LIV serie 7.ª tomo 7.°.

Atti del r. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Tomo LIII serie 7.ª tomo 6.°.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. Rendiconti serie II vol. XXVIII fasc. XVIII e XX.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. Rendiconti serie II vol. XXIX fascicoli I, II, III, IV e V.

Atti ufficiali del primo congresso nazionale delle Casse rurali di prestito promosso dalla Cassa di risparmio di Cuneo.

Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli. — Relazione sulla parte presa all'esposizione provinciale di animali bovini tenuta in Udine il 22 agosto 1895.

Atti del Consorzio antifilosserico toscano.

Comizio agrario di Modena. — Relazione annuale pel 1895 dettata dal presidente Carlo Sacerdoti.

Cettolini Sante. — Le cantine sociali in Sardegna.

Alessandro Garelli. — L'accertamento dell' imposta fondiaria.

Umberto Posocco, enotecnico. — Volume I. Premuniamoci contro la filossera, ossia brevi norme sulla coltura delle viti americane.

G. Galeazzi. — Le industrie agrarie esercitate dal proprietario del fondo coltivato e non censito come tale e l'art. IV della legge sull' imposta dei redditi di ricchezza mobile 24 agosto 1877, testo unico.

Consiglio provinciale d'agricoltura del Tirolo, sezione di Trento. — Almanacco agrario pel 1896.

Ottavi-Marescalchi. — L'aceto.

D. Cavazza. — Sulla gelata delle viti.

Giulio Scano. — Per la pollicoltura in Sardegna.

Dott. G. Pasqualis. — Norme di bachicoltura pratica.

Filippo Virgilli. — Il problema agricolo e avvenire sociale.

Tullio Martello. — L'imposta progressiva in teoria e in pratica.

Comizio agrario di Belluno. — Campagna agricola 1896.

Consorzio agrario di Firenze. — Solfato di rame, solfi, irroratrici.

Dott. Guglielmo Ghinetti. — Osservazioni e studi sulla coltura delle viti americane nella provincia di Padova.

Sindacato agricolo di Torino. — Relazione per il 1895.

∞

Le barbabietole da foraggio vanno seminate a dimora o in pepiniere? — Possono riuscir bene tutti e due i sistemi. Ma più semplice e quindi più comune è la semina a dimora. La semina in pepiniera si impone tuttavia quando si tratti di terre che si comprimono facilmente sotto le pioggie per poi indurire fuor di misura al primo colpo di sole o quando non si abbia potuto preparare a tempo il terreno per la semina a dimora. In ogni caso la semina in pepiniera non è da anteciparsi di troppo. Potrebbe credersi che antecipandola molto e rendendo quindi più lungo alle barbabietole il periodo della vegetazione, queste dovessero aumentare in proporzione il loro prodotto. Ma così non è. Accade invece che le barbabietole seminate molto per tempo vadano facilmente in seme nel corso dell'estate, rendendosi così improprie alla alimentazione del bestiame e a qualunque altro uso. È proprio il caso che chi troppo vuole nulla ha. Quando poi si semina per trapiantare bisogna esser sicuri della possibilità — materiale ed economica — di inaffiare. Senza ciò la riescita del trapianto è molto incerta, non sempre avendo la pioggia la cortesia di cadere proprio nel punto in cui la si vuole. Del resto la semina a dimora, quando sia condotta bene presenta sufficienti guarentigie di successo perchè nella grande coltura la semina in pepiniera si abbia a tenere non più che come una eccezione.

(Dal *Coltivatore*)

Continuiamo a riportare la *Relazione generale* che la presidenza della Giurìa stese intorno alle esposizioni agrarie tenute per cura della nostra Associazione nel passato agosto.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore

della loro abilità nei locali della mostra, destando la più schietta ammirazione nella folla di gente che si assiepava intorno ad esse. E se l'istituzione delle scuole dei merletti in Brazzà, Fagagna e Martignacco della contessa Cora di Brazzà si meritò un diploma d'onore, non meno meritata si fu certamente la medaglia d'argento della signorina Dorina Bearzi, che con tanta abilità e buon gusto dirige la scuola stessa.

Più modeste, meno appariscenti, ma non meno utili sono altre scuole che vanno fondandosi nel nostro Friuli, quelle dei cestari, a grande merito della Società friulana per l'industria dei vimini, con largo concorso pecuniario del ministero d'agricoltura e anche degli enti locali. Sono istituzioni molto bene intese e che costano relativamente assai poco, mentre arrecano immediati vantaggi. Con lo svilupparsi di questa industria ebbe pure incremento la coltivazione dei buoni salici da vimini; è a desiderarsi un più rapido progresso di questa coltivazione, poichè località adatte non ne mancano, anzi il nostro Friuli ne presenta su larga estensione; il grande consumo che si fa di vimini e quello grandissimo che potrebbe farsi se venissero offerti di buona qualità a prezzi discreti, assicura al coltivatore un lucroso impiego di capitale e di lavoro nell'impianto di scelti saliceti.

La società friulana per l'industria dei vimini seppe, in modo che migliore non si potrebbe desiderare, rendere meno sensibile il vuoto di questo riparto. Destò veramente meraviglia la quantità, la qualità intrinseca ed il buon gusto degli oggetti esposti dalla società. Il pubblico, colle numerose ordinazioni, mostrò di apprezzare i prodotti di questa industria friulana.

Fra gli espositori della sezione II (prodotti di industrie diverse che concedono lavoro a domicilio) non possiamo dimenticare le ditte Marussig & Rovelli di Manzano, e Antonio Volpe di Udine. Importantissima quest' ultima per la perfezione del lavoro e per il numero degli operai e la forza di cui dispone. Questo stabilimento sorse nel 1883, chè il primo tentativo del 1881 non era riuscito, e oltre alle sedie comuni si intraprese la fabbricazione di quelle tornite, le prime che si fabbricassero in Italia; nel 1887 si tentò d'introdurre la fabbricazione delle sedie di legno curvato, che ora ha assunto grandissimo sviluppo. Le macchine tutte sono di fabbricazione friulana. La forza motrice, nei due opifici, è di 30 cavalli. Il lavoro è diurno e nei soli giorni feriali; gli operai lavorano quasi tutti a cottimo; si dà lavoro a domicilio, specie per l'impagliatura e tessitura in canna d'India.

Da due anni l'abilità e la buona condotta dell'operaio viene premiata coll'assicurazione sulla vita e sugli infortunii (L. 1000 a 1500 in caso di morte) e la spesa viene sostenuta integralmente dalla ditta. La produzione annua dell'opificio Vòlpe è di circa:

sedie comuni 40.000
» tornite 20.000
» curvate 20.000

Dannosa assai è la concorrenza che per le sedie comuni fa il lavoro carcerario. È una grossa questione questa del lavoro carcerario che il go-

verno risolve sempre a danno dell'industria privata. Dopo le sedie, fa danno all'industria casalinga delle scope e all'altra pure importante dei vimini; cosichè noi assistiamo a questo curioso fatto che il ministero dell'interno colpisce ciò che quello d'agricoltura tenta d'incoraggiare.

Gli stabilimenti carcerari gettano sul mercato oggetti al di sotto del costo di produzione; poichè basta per essi avere un leggero margine oltre le spese per l'acquisto della materia prima, e questo margine, che rappresenta una sola parte e piccola di quella che dovrebbe esser la spesa di mano d'opera, è tutto *guadagno* per essi. Orbene, siccome i prezzi si equilibrano sul prezzo minimo, così gli stabilimenti carcerari, così come funzionano, sono dei veri e propri « guasta mestieri ». Che i reclusi lavorino sta bene, anzi è consigliabile e desiderabile; ma non si debbono gettare sul mercato oggetti a prezzi rovinosi per l'industria privata. Ad evitare il quale gravissimo inconveniente basterebbe che l'amministrazione carceraria conteggiasse nel prezzo dell'oggetto prodotto anche le spese di mantenimento dell'operaio che lo eseguì; oppure facesse lavorare i reclusi onde provvedere dei necessari oggetti le altre amministrazioni dello stato.

Nella esposizione ebbero a figurare degnamente oggetti lavorati dai mentecatti ricoverati nei manicomi succursali della nostra provincia: mostra interessante e commovente.

La rappresentanza della provincia di Udine ebbe per un momento la tentazione di fondare un manicomio provinciale a Cividale, in una ridente posizione, sul Natisone, dove prima c'era un collegio militare; ma fortunatamente quei di Cividale si opposero vivamente, nella tema che poi la loro città venisse chiamata la città dei matti; e così non si parlò più di un grande manicomio, che sarebbe stato grande davvero; poichè la provincia deve ora provvedere a quasi 700 mentecatti!

In seguito a questo rifiuto il cav. dott. Andrea Perusini, direttore del civico ospitale di Udine, nel 1874, ideò i manicomî succursali, ospizi, od asili che dir si vogliano, fondati in varî capoluoghi di distretto, aggiungendo nei singoli ospedali un riparto per maniaci. Gli ospedali poi sarebbero compensati di tutte le spese d'impianto mediante corrisponsione di un adeguato canone d'affitto e sarebbe anche loro accordato un conveniente utile (circa cent. 5 per presenza) e ciò nella determinazione della retta che la provincia ogni anno concreta, d'accordo colle amministrazioni spedaliere. Inoltre si stabilì che, possibilmente, si tenessero occupati i mentecatti in lavori di vario genere.

Il servizio dei maniaci funziona ancora così, diretto al presente dal cav. dott. Fabio Celotti; da altre parti d'Italia vengono a studiarlo, ed è citato ad esempio da Treviso, Milano.

Due si furono dunque i fattori principali della riforma: l'economico, e il tecnico.

Riguardo all'economico, occorre ricordare che le rette per l'ultimo anno 1894 degli ospedali del consorzio veneto di S. Servilio e di S. Clemente furono rispettivamente di L. 1.25 e 1.24; che quella del manicomio di

Verona, unica provincia del Veneto, che abbia fatto un manicomio proprio, è la più elevata di tutte, L. 1.57.

Nell' istesso anno, alla provincia di Udine, la presenza dei maniaci costò in media L. 1,104 (1) e se si tien conto delle 43,836 presenze di sussidiati a domicilio, con una media giornaliera di centesimi 31,3, si avrà il costo di una presenza in L. 0,981, mentre alle consorelle del Veneto costò:

a Treviso	L. 1.206	a Padova	L. 1.313
» Vicenza	» 1.216	» Venezia	» 1.319
» Belluno.	» 1.252	» Verona	» 1.579
» Rovigo	» 1.268		

La tenuità della media, L. 1.10.4, non è tutto; altro vantaggio grandissimo si fu quello di aver posti gli ospedali delle diverse località della provincia in caso di migliorare assai le condizioni dei loro locali, dell' arredamento e del servizio, e poi ancora non solo di ridurre la retta anche pei poveri ammalati acuti dei comuni del circondario, ma aumentare in pari tempo il numero dei ricoverati a carico del patrimonio dei comuni stessi.

A questo scopo l'erario provinciale antecipò alle amministrazioni degli istituti, che più ne abbisognavano, le somme occorrenti, somme che vennero poi rifuse mediante trattenute sulle rette, che la provincia corrisponde agli ospedali per l'assistenza dei suoi maniaci.

Dal lato tecnico, la separazione degli ammalati, a seconda delle diverse condizioni, e l' introduzione del lavoro, principio che segna la più marcata e ad un tempo la più gloriosa differenza fra gli odierni e gli antichi istituti, migliorarono d' assai i risultati sanitarî.

Un manicomio dove il lavoro è dovere ed abito per tutti quelli che possono, spira da ogni lato quiete, ordine, disciplina.

Se le migliori occupazioni sono quelle che permettono il moto a pien'aria, quali i lavori agricoli, l' orticoltura, la floricoltura, non vanno dispregiati i lavori d' arte, l' esercizio d' un mestiere, il lavoro intellettuale. Il lavoro manuale calma l' attività esuberante, determina una dispersione conveniente di forza nervosa in eccesso coll' esercizio muscolare, predispone al riposo ed al sonno, riattiva le funzioni organiche: il lavoro intellettuale e l' esercizio di un mestiere divergono potentemente le forze psichiche dalle preoccupazioni morbose verso cui manifestano una pertinace tendenza.

Nella vita poi in comune l' occupazione ed i relativi suoi vantaggi vengono centuplicati, sia per l' influsso benefico dell' esempio, sia per lo stimolo dell'amor proprio, che trova pur posto eminente, malgrado anche il pieno disordine delle facoltà, nel sentimento dei poveri mentecatti; sia per quelle mille e mille altre molle d'azione che spingono l' uomo all'esercizio della volontà nelle molteplici relazioni col proprio simile.

(1) La presenza di maniaci nei diversi ospitali e succursali della provincia nell'anno 1894, importò:

a Udine	1.52	a S. Daniele	1.04
» S. Servilio	1.25	» Sacile	1.02
» S. Clemente.	1.24	» Gemona	0.92½
» Ribis	1.15	» Sottoselva	0.90½
» Pordenone	1.06		

La classe sociale, che dà il maggior contingente di maniaci a carico della provincia, si è l'agricola, e quindi l'operaia, appena un settimo è costituito da persone ch'ebbero un' educazione. Il lavoro perciò fu adattato alle condizioni speciali dei ricoverati, e quindi, nelle sei succursali, gli ammalati, che nel 1894 poterono essere adibiti a qualche lavoro, furono il 72,71 per cento, e si possono così classificare (1):

lavoratori della terra	N.	107
addetti al bestiame	»	6
» alla cucina	»	21
» alla pulizia dei locali	»	22
» al bucato	»	14
muratori	»	14
fabbri	»	5
falegnami	»	6
pittori	»	2
sarti	»	5
calzolai	»	5
tessitori	»	17
tappezzieri	»	1
fabbricatori di cappelli e sporte	»	14
» di gabbie	»	2
lavoranti in traforo	»	1
» in piccole industrie	»	40

(1) *Maniaci divisi per professione che usualmente possono venire occupati, [illegible] calcolando gli oziosi od ammalati.*

Professioni		S. Daniele	Sotloselva	Ribis	Gemona	Sacile	Pordenone	Totali
Villici	N.	21	[illegible]	16	20	15	[illegible]	105
Giardinieri	»	1	—	—	—	1	—	2
Addetti alle giovenche	»	1	—	—	—	—	—	1
» ai suini	»	[illegible]	1	—	1	1	—	[illegible]
» alla cucina	»	4	4	6	4	2	1	21
» alla pulizia dei locali	»	3	7	[illegible]	5	[illegible]	1	[illegible]
» al bucato	»	5	2	2	3	1	1	14
Muratori	»	8	—	[illegible]	—	2	2	14
Fabbri	»	[illegible]	—	1	—	1	1	5
Falegnami	»	3	—	1	—	1	1	[illegible]
Pittori	»	1	—	—	—	1	—	2
Sarti	»	3	—	—	—	1	1	5
Calzolai	»	[illegible]	—	—	—	1	1	5
Tessitori [illegible] tessitrici	»	7	4	[illegible]	2	2	—	17
Tappezzieri	»	1	—	—	—	—	—	1
Fabbricatori di cappelli [illegible] ceste	»	5	[illegible]	2	[illegible]	1	1	14
» di gabbie	»	2	—	—	—	—	—	2
Lavoranti in traforo	»	1	—	—	—	—	—	1
Piccole industrie	»	13	9	[illegible]	6	[illegible]	—	[illegible]
Scrivani	»	1	—	—	—	1	—	[illegible]
Cucitrici	»	—	10	9	7	—	—	[illegible]
Casalinghe (1)	»	—	[illegible]	4	10	—	—	[illegible]

(1) Queste si occupano in lavori di natura svariata ed a loro scelta.

scrivani . . . . N. [illegible]
cucitrici . . . . » 26
casalinghe . . . . » 23

Vi è anche scuola di musica ed i maniaci sono pure esercitati nella lettura e nella scrittura.

La produzione, in generale, è consumata nell'interno degl' istituti, pochi oggetti, come ceste, cappelli, sedie, vengono venduti.

Certo non vi è raffinatezza di lavoro nei prodotti di questi disgraziati; ma ve ne sono parecchi eseguiti con molta accuratezza.

Da taluno si dice che in questi manicomi succursali si ricoverano i mentecatti, ma non si curano, e che da questo dipende la mitezza della retta. Il movimento avvenuto nell' ultimo anno smentirebbe quest'asserzione. Esso ci darebbe: (1)

rimasti dall'anno precedente 461
accolti durante l'anno 207
trasferiti 23
morti 48
licenziati 139

I maniaci in provincia aumentano. Gli assistiti nei manicomî ci danno presenze 14.900 nel 1868 e 237.687 nel 1894; importa però ricordare che le cifre del primo anno si riferiscono solo a cinque mesi, e poi che per alcuni anni famiglie e comuni, abituati alla legislazione austriaca, continuarono a far curare i maniaci alle case loro. Poi ancora, sugli aumenti delle presenze, influì assai una nuova interpretazione data all' articolo 174 della legge comunale e provinciale. È solo quindi sulle cifre dal 1877 in poi che si possono fare dei confronti.

Dal 1878 la provincia sussidia anche a domicilio i mentecatti convalescenti — con corrisponsioni giornaliere in generale di 30 centesimi, talune

(1) *Movimento dei maniaci nel 1894.*

Manicomi succursali	Carico			Scarico				Rimasti alla fine dell' anno
	esistenti in principio	accolti	totale	licenziati	trasferiti	morti	totale	
S. Daniele (maschi) . . . . N.	130	56	186	32	1	14	47	139
Sottoselva (donne) . . . . »	103	14	117	14	—	14	[illegible]	89
Ribis (misto) . . . . »	[illegible]	115	158	79	21	1	101	[illegible]
Gemona (donne) . . . . »	[illegible]	11	[illegible]	9	—	12	[illegible]	74
Sacile (maschi) . . . . »	51	10	61	3	1	3	7	54
Pordenone (maschi) . . . . »	50	1	51	2	—	4	6	45
Totale succurali . . . . N.	461	207	668	139	23	48	210	[illegible]
Udine (misto) . . . . »	[illegible]	311	[illegible]	67	198	35	300	53
Appartenenti alla prov. di Udine — S. Servilio (maschi) »	50	9	59	8	1	5	14	[illegible]
Appartenenti alla prov. di Udine — S. Clemente (donne) »	99	10	109	4	—	14	[illegible]	[illegible]
Totale . . . . N.	652	537	1189	218	222	102	542	647

poche di 40 o 50 — e le spese per questo servizio, da 1904 lire in quel primo anno, aumentò a 13.623, nel 1894. (1)

Certo è che questa piaga dei servizî obbligatorî provinciali dal 1868, andò sempre più inasprendosi, da L. 24,231, che la cura ed il mantenimento dei mentecatti poveri costò all'erario provinciale nel 1868, s'arrivò nel 1894 ad una spesa per i manicomi di L. 258.234 (2), di L. 4.375, per rette in

(1)

Anni	Presenze	Sussidi corrisposti lire	Anni	Presenze	Sussidi corrisposti lire
1879	2,207	1,904.21	1888	31,893	12 944.25
1880	9.499	6,338.31	1889	29.310	11.636.45
1881	11,076	7,384.40	1890	25 594	10,485.40
1882	13,016	8,677.38	1891	28,379	11,158.95
1883	24,158	11 839.32	1892	36,003	13,520.20
1884	23,261	10,316.10	1893	37,497	11.778.95
1885	31,664	13,947.50	1894	43,836	13,623.20
1886	32,960	13,769.30			
1887	33,713	14,303.75		414,066	173,622.67

(2)

Anni	Ospitali di			Succursali in						Spesa in complesso per assistenza nei manicomî	Presenze di maniaci	Sussidî a domicilio, rette ad altri spedali e spese diverse	Totale della spesa
	Udine Lovaria-Ribis	San Servolo	San Clemente	San Daniele	Palma	Sottoselva	Gemona	Sacile	Pordenone				
1868	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24,230.70	14,900	—	24,230.70
1869	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70,498.80	45.803	—	70,498.80
1870	—	—	—	—	—	—	—	—	—	93,660.43	56,440	—	93,660.43
1871	—	—	—	—	—	—	—	—	—	113,211.12	75,887	—	113,211.12
1872	—	—	—	—	—	—	—	—	—	122,015.13	83,147	—	122,015.13
1873	67,237.43	35,361.75	30 699.60	—	—	—	—	—	—	133.298.78	84,665	1,171.96	134,470.74
1874	65,189.19	33,528.50	48,456 39	7.582 50	7,945 13	—	—	—	—	162.701.71	106,838	3.974 24	166.675.95
1875	45,875.09	26 860.04	38.283.52	21 103 50	15,356.59	—	—	—	—	147,478.74	96,524	4,228.37	151.707.11
1876	49,617.48	25,847.59	43 505.66	21 020.85	19.496.82	—	—	—	—	158 988.40	100.421	3,604.22	162,592.62
1877	64.632.4	27 930.48	50,493.44	29,329.15	18.954 40	—	—	—	—	191,339.90	117,371	4 638.13	195,978.03
1878	59.530.10	29,316.77	64,390 95	40.698.60	23.587.15	2.861 10	—	—	—	220,384.67	156,689	6,036.34	226,421.01
1879	73,454.14	20 094.43	44,013.55	42,828.50	22.917.25	15 732.20	—	2.130 65	—	221.170.72	157,109	9.471,12	230,641.84
1880	78 727.22	15,774.49	36 236.19	49.028.85	24.148 30	20.100 30	9.008.50	11,127.92	—	244.151.77	171,666	9.287.95	253,439.72
1881	70,124.28	18.151.22	45,234.84	49.937.95	21 009.05	26 182.20	19.159.50	11,798.72	—	261.597.76	188.264	10,006.86	271,604.62
1882	80,001.68	18,826.06	45,499.44	54 347.15	20,858.85	31 326.75	19.474.00	14 255 78	—	284,589.71	213,902	13,741.93	298,331.64
1883	65.166.49	18 369.46	46,417.40	54,460.35	20,357 80	32 412.00	18,771.25	14,706.36	—	270.661.11	209,107	16.171.96	286,833.07
1884	61,246.76	16.168.18	38,863.40	57,832.97	12,153.70	34.542.00	17.879.05	15.731.75	—	254.417.81	202,488	14.527.95	268,945.76
1885	64 253.72	17,758 05	31,775.80	51,768.74	1,150.50	42.225 00	26.225.75	16.108.13	2.748.10	254.013.79	207,576	17.980.28	271,994.07
1886	61,015.36	16.416.93	28,560.00	46,115 60	—	40.064.36	34 180.60	13,369.20	17.110.25	256,832.30	211,614	17,853 20	274,685.50
1887	47.881.88	13,419.06	26,087 52	51.212.34	—	37.112.00	35.463.12	13 803.20	20.299.25	245.273.37	207.058	22,172.14	267,450.51
1888	59,085.93	15 594.25	29,814.61	50 402.10	—	34.482 00	34 444.48	15.042.60	19.217.10	258,083.07	219,106	23 454.52	281,537.59
1889	44 704.11	18 703.10	32,674 20	53.226.55	—	35 172.00	31.367 60	14 661.20	16.918.60	247,427.36	211.877	17,829.67	265,257.03
1890	38,244.67	20,277 18	38,819 34	55.695.88	—	31 286.00	27,840.70	14,850.92	14 853.70	241,368.30	212.589	16.112.56	257,480.95
1891	42.798.09	20 475.00	43.122.78	55.066.20	—	30.211.44	29.581.10	16 819.66	14.860.70	252,934.97	225,328	15,271.29	268 206.26
1892	52 290 43	20 288.75	39,963.96	60.127.91	—	33,[illegible]12.16	26 490.75	19.176.28	15.308.89	267,459.13	236,678	17.286.86	284 745.99
1893	57.411.51	22 155.00	40,394.24	53.589.20	—	32 288.76	26.786 15	19.110.34	17 757.00	269,492.29	241,729	17.486.19	286,978 48
1894	44,854.85	22,065.00	42 570.44	53,205.45	—	31,407.12	26,213.58	19 580.94	18 336.94	258,234.32	237,687	17,998.08	276,232.40
	1,293,342.84	472 ,881.29	885,877.27	958.580.43	207,935.54	511,217.39	382,886.13	232,273.65	156,910.53	5,525 521.25	4,292,463	280,305.82	5,805,827.07

Altre rette rimborsate a 32 comuni ed al manicomio di S. Servilio per gli anni 1867 a 1872 . . . . L. 108,048 85

Spesa totale . . . . L. 5,913,875.92

altri ospedali e spese di trasporti ecc. e finalmente di L. 13.623, come si disse, per sussidi a domicilio, complessivamente 276.232 lire.

Il concetto del sussidio a domicilio potrebbe utilmente estendersi assai, se il Governo trovasse un momento di tempo di occuparsi anche dei bisogni delle provincie e dei comuni.

Dividere la competenza passiva delle spese a metà fra il comune d'appartenenza del maniaco e la provincia, sarebbe provvedimento il più giusto ed il più efficace per mitigare la piaga economica del servizio obbligatorio pei maniaci.

Per i risultati ottenuti con questi diversi provvedimenti, alla provincia di Udine, prima del diploma d'onore d'oggi, furono già conferite medaglie d'oro alla esposizione provinciale di Udine, 1883, ed a quella generale italiana in Torino 1884. Come furono anche premiati singolarmente con diploma d'onore i manicomi succursali di S. Daniele, Sottoselva, Gemona al Concorso regionale veneto in Verona nel 1889.

Sarebbe ottima cosa che l'Associazione agraria friulana promuovesse fra non molto una speciale esposizione di piccole industrie agrarie e forestali, e contemporaneamente indicesse un congresso per studiare i modi di migliorare la parte tecnica e quella artistica degli oggetti prodotti, per dare un indirizzo ai vari rami di produzione, per organizzare l'industria e per rendere più facili, sicuri e continuativi gli sbocchi.

Noi riteniamo che la cooperazione sia atta a rendere enormi servigi anche in questo campo dell'attività industriale, e le casse rurali venire in aiuto efficace alle cooperative di produzione.

DIVISIONE V.

Animali bovini.

(Concorso provinciale).

SEZIONE I. — CATEGORIA I. — *Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne.* — Classe: *A.* Torelli di età non inferiore ad un anno, con tutti denti da latte. I. premio L. 200, II. 170, III. 150, IV. 100, V. 60, VI. 40; *B.* Tori dai primi denti di rimpiazzo a quattro denti. I. premio L. 200, II. 150, III. 100, IV. 50; *C.* Tori con oltre quattro denti. I. premio L. 100, II. 50; *D.* Vitelle con soli denti da latte, però di età superiore ai 12 mesi: due premi da L. 100, due da 80, due da 60 e quattro da 40; *E.* Giovenche pregne o vacche con due a quattro denti inclusivamente: due premi da L. 150, due da 100, due da 80 e quattro da 50; *F.* Vacche con oltre quattro denti; due premi da L. 100, due da 70 e quattro da 40.

CATEGORIA II. — *Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del latte.* — Classe: *A.* Riproduttori maschi da un anno a quattro denti inclusivi. I. premio L. 50, II. 40; *B.* Femmine bovine di un anno fino a sei denti. Premi: uno da L. 60, e due da 40.

CATEGORIA III. — *Buoi da lavoro.* — Diplomi e medaglie.

CATEGORIA IV. — *Buoi da carne.* — Diplomi e medaglie.

CATEGORIA V. — *Gruppo di animali riproduttori (almeno 12 capi) di varia età e sesso, rappresentanti speciale allevamento.* — Diplomi e medaglie.

SEZIONE II. — *Riproduttori di razze specializzate importati da altre provincie d'Italia e dall'estero.* — Medaglie e diplomi.

SEZIONE III. — *Vitelli e Vitelle.* — Vitelli (non castrati) e vitelle di età da sei mesi all'anno, esposti dall'allevatore, con indicazioni precise sulla geneologia, scopo e modo di allevamento. Diplomi d'incoraggiamento.

La giunta provinciale di statistica nelle sue annotazioni al censimento del bestiame al 31 dicembre 1868 (1), dettate a cura principale del suo relatore comm. prof. G. A. Pirona, constatava che « i tori sono in numero tanto scarso che pare quasi incredibile, e particolarmente nella pianura, Cividale, Codroipo, Latisana, Palma, Pordenone, Sacile, S. Daniele, S. Vito e Udine, ove sopra 41.459 vacche non vi hanno se non che 142 tori, 1 : 291.2 — Maniago, Gemona, Spilimbergo, S. Pietro, posti parte in piano e parte in colle e in monte, vi hanno 129 tori sopra 23,026 vacche, 1 : 178.4, e nei distretti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, si hanno tori 179 per 18,122 vacche, 1 : 101.2. Ammettendo il numero di 50 vacche come media per

(1) *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, anno XIV, 1869, pag. 465.

ogni toro, occorrerebbero alla provincia 1652 tori in luogo di 450 che ne possiede. »

La rappresentanza della provincia di Udine, impressionata dalle conclusioni della giunta di statistica, convinta dell'importanza del toro e della sua opportunità unita ad una ragionevole economia dei prezzi di monta, considerato il continuo aumento dei prezzi delle boarie, fatta certa che la domanda della carne crescerebbe, nella seduta 16 maggio 1869, deliberava:

« Il consiglio stanzia la somma di lire 50,000 da ripartirsi nei bilanci 1870-71-72-73-74-75-76-77-78-79 allo scopo di migliorare in provincia la razza bovina, secondo quei mezzi che saranno trovati più opportuni, e che verranno proposti in un piano da compilarsi da una commissione nominata dal consiglio nella presente sessione e da presentarsi all'approvazione del consiglio stesso nella prossima tornata ordinaria. »

E nella seduta 20 aprile 1893: « A cominciare dal bilancio in corso e per un decennio si stanzieranno annualmente nel bilancio della provincia L. 3000, di cui la deputazione provinciale si servirà pel miglioramento della razza bovina locale secondo i criterii svolti nella citata di lei relazione, ritenuto che la deputazione debba avere in mira principalmente la introduzione di torelli. »

Conseguenza di queste deliberazioni si fu la spesa di lire 62.882.87 (1) per tenere 12 esposizioni, mostre o concorsi che dir si vogliano di bestiame

(1) *Classificazione delle spese incontrate dalla provincia di Udine pel miglioramento del bestiame bovino.*

Anno	Importazione tori	Esposizioni bovine	Conferenze	In complesso	Annotazioni
1870	2608.38	—.—	—.—	2608.38	
1871	3558.57	—.—	—.—	3558.57	
1872	2565.11	—.—	—.—	2565.11	
1873	1678.92	619.45	—.—	2298.37	Sussidiate le esposizioni di Fagagna e di Pordenone
1875	3673.24	—.—	—.—	3673.24	
1876	—.—	2226.50	—.—	2226.50	Esposizione di Udine
1877	—.—	2934.83	—.—	2934.83	» »
1878	—.—	2062.52	—.—	2062.52	» »
1879	—.—	2858.60	—.—	2858.60	» »
1880	6461.60	2932.40	—.—	9394.—	» »
1881	—.—	2251.05	—.—	2251.05	Esposizioni di Udine e di Villasantina ed invio bovini a Milano
1882	—.—	2480.28	418.70	2898.98	Esposizioni di Pordenone e di Tolmezzo
1883	—.—	2107.14	—.—	2107.14	Esposizione di Udine
1884	1445.45	2374.32	—.—	3819.77	Esposizioni in Udine e Pordenone ed invio bovini a Torino
1886	4508 [illegible]	—.—	—.—	4508.19	
1887	—.—	149.60	—.—	149.60	Ispezioni in Carnia
1888	—.—	1300.—	—.—	1300.—	Esposizione di Cividale
1889	—.—	1500.—	—.—	1500.—	» di Verona
1890	2526.38	—.—	—.—	2526.38	
1891	451.03	—.—	—.—	451.03	
1893	4040.61	—.—	—.—	4040.61	
1895	—.—	3000.—	150.—	3150.—	» di Udine
	33517.48	28796.69	568.70	62882.87	

Delle L. 30,000 votate dal consiglio provinciale nella seduta 20 aprile 1893 rimangono disponibili L. 23,118.78 fine 1895; sono però vincolate L. 290 da pagarsi nel 1896 ad allevatori carnici per concorso di spesa per importazione di tori da Brunnek nel 1894.

bovino e per importare 154 tori, dei quali del Tirolo 42, della Svizzera 84, dell' Inghilterra 1 (1).

E gli effetti dei provvedimenti della rappresentanza provinciale non tardarono a manifestarsi.

Nuove successive statistiche, più o meno ufficiali, constatano un miglioramento nel rapporto del maschio alla femmina. Il censimento 13-14 febbraio 1881 precisa le proporzioni:

bassa pianura. . . .	1 : 200.82	pedemontana	1 : 124.10
alta pianura	1 : 234.03	montana	1 : 70.99

E come la rappresentanza provinciale non s' ingannasse nel basarsi anche alla ricerca della carne, rileviamo i prezzi medî, della carne a Udine pei due bienni estremi:

	biennio 1869-70		biennio 1893-94	
carne di vitello . .	L. 1.3179	1.3541	1.61	1.60
carne di manzo . .	» 1.3379	1.3537	1.32	1.42

Il peso morto degli animali pure aumentò. La media di quelli macellati a Udine si fu di chilogr. 305 nel primo triennio dell' attivazione della pesa, 1881-1883, e di 334 nell' ultimo anno, 1894.

Sulle diverse razze introdotte in Friuli, sui diversi criteri adottati per la distribuzione dei torelli, abbiamo pregevoli relazioni del veterinario provinciale nob. cav. dottor G. B. Romano (2); del direttore della scuola di Pozzuolo cav. prof. Luigi Petri (3), ed importanti studi delle speciali commissioni della deputazione provinciale incaricate di curare quest' importante impresa del miglioramento zootecnico del Friuli (4), e dell'Associazione

(1) *Classificazione dei tori importati dal 1870 al 1894.*

Tipi	dal 1870 al 1894	1875	[illegible]	1884	1886	1890	1891	[illegible]	1894	Totale
Merano, Ulthentall, Val di Fiemme .	13	—	—	—	5	—	5	—	—	23
Bruneken.	—	—	—	—	—	9	—	6	4	19
Friburgo, Simmenthal	15	10	11	9	13	11	—	15	—	84
Schwytz, Zug, Toggemburg.	4	[illegible]	15	6	—	—	—	—	—	27
Durham	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Totale . . .	33	12	26	15	18	20	5	21	4	154

(2) *I provvedimenti della rappresentanza provinciale del Friuli pel miglioramento del bestiame bovino,* 1869-1883, Udine, tip. G. Seitz, 1884.

(3) Atti del consiglio provinciale di Udine, 1892, pag. 167.

(4) Atti del consiglio provinciale di Udine 1869, p. 75, 105; 1870, p. 68, 328, 422; 1871, p. 74; 1872, p. 49, 146, 160; 1873, p. 314; 1874, p. 30, 230, 238, 409; 1875, p. 56; 1876, p. 84, 303; 1877, p. 95, 292; 1878, p. 365; 1879, p. 137; 1880, p. 116, alleg. LV, allegato LXXIII, 132; 1881, p. 148, 155, 379*; 1882, p. 105; 1883, p. 107, 167*; 1884, p. 85*; 1885, p. 129*; 1886, p. 78*; 1887, p. 177*; 1888, p. 90*, 100*; 1889, p. 63, 67*, 133*, 146*; 1890, p. 195*; 1891, p. 83*; 1892, p. 76, 24*, 34*, 63*, 98, 186, 163*; 1893, p. 27, 41*; 1894 p 86*. NB. *Le pagine segnate con asterisco si riferiscono alla paginatura inferiore.*

agraria friulana nei cui Bullettini si trovano pregevolissimi studî (1).

Oltre questi provvedimenti diretti, il consiglio provinciale di Udine, già il 12 marzo 1870, deliberava: « di istituire in Udine alla dipendenza della deputazione provinciale, un veterinario capo collo stipendio di annue L. 2000, incaricato della sorveglianza e della direzione del servizio veterinario di tutta la provincia » e « di accordare 19 sussidi di lire 400 a tutti quei comuni e capo distretti (escluso Udine), che soli, o consorziati ad altri comuni, attivassero una condotta veterinaria, attenendosi alle norme che saranno stabilite da un regolamento da compilarsi dall' attuale commissione e da sottoporsi alla approvazione della deputazione, che dovrà notiziare il consiglio sul suo operato. »

La spesa a carico dell' erario provinciale per questo servizio ora è di annue lire 5600.

La Rappresentanza provinciale ebbe anch' essa distinzioni:

All' esposizione nazionale di Torino le fu assegnato diploma d' onore per l' invio di gruppo bovini e grande medaglia d' oro con 1500 lire dal concorso governativo fra enti morali che più fecero pel miglioramento del bestiame bovino; oltre parecchi premi principali conseguiti dagli allevatori alle esposizioni nazionali di Milano 1881, di Torino 1884, e concorsi regionali di Ferrara 1875 e di Verona 1889.

E alla Presidenza del consiglio provinciale e alla Deputazione provinciale saranno tornate sopratutto gradite le parole del Ministro d' agricoltura industria e commercio:

« Lasciatemi dirvi l' impressione mia e del direttore generale dell' agricoltura sulla vostra esposizione di animali bovini.

« Io — profano e intenditore per forza — e il mio compagno, ne siamo rimasti edificati, perchè dessa è riprova della vostra virtù d' iniziativa e della vostra fede nel principio che il paese deve chieder poco al governo e molto a sè; che l' iniziativa individuale e locale è più pronta più efficace e più opportuna di quella del governo, spesso impastoiata da leggi, da regolamenti, da sindacati, da formalità; che l' azione del governo è più proficua quando manchi ogni iniziativa locale, o quando questa abbia bisogno di

(1) *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, anni; *1856* pag. 49, 79, 83; *1857* pag. 223; *1858* pag. 14; *1861* pag. 344, 349; *1863* pag. 428, 627; *1864* pag. 1; *1865* pag. 106; *1867* pag. 74, 511, 545; *1869* pag. 225, 274, 469, 497, 531, 610, 694; *1870* pag 79, 85, 125, 144, 170, 195, 203, 277, 288, 296, 309, 343, 375, 413, 414, 416, 418, 421, 538; *1871* pag. 101, 416, 455, 495, 538, 584, 767; *1873* pag. 68, 69, 204, 248, 316, 356, 375, 377, 378, 448, 617, 623; *1874* pag. 258, 264, 334, 336, 397, 405, 408, 418, 464, 513, 515, 516, 523, 559, 571; *1875* pag. 79, 253, 265, 349; *1876* pag. 230. 264, 462, 527; *1877* pag. 92, 490, 699; *1878* pag. 50, 53, 63, 83, 124, 173, 251, 321; *1879* pag. 12, 17, 52, 106, 122, 170, 171, 178, 193, 217, 225, 238, 257, 275, 285; *1880* pag. 9, 20, 90, 99, 107, 142, 186, 193, 196, 257, 292, 305, 337, 345, 346, 355; *1881* pag. 66, 203, 233, 258, 265, 281, 308, 316, 321, 337, 353; *1882* pag. 69, 115, 169, 257, 273, 298, 321, 329, 337, 364, 405, 409; *1883* pag. 85, 169, 251, 269; *1884* pag. 227, suppl al n. 9, 338; *1885* pag. 67, 138; *1886* pag. 377; *1887* pag. 286; *1888* pag. 247, 317, 321, 373; *1890* pag. 246; *1893* pag. 292, 314, 340.

essere integrata e aiutata dall' intervento de' supremi poteri dello stato.

« Due o tre mesi fa, io assistei in Ravenna all' inaugurazione della cassa di risparmio, una di quelle mirabili casse di risparmio romagnole che là furono antesignane da tanti progressi, e sono tuttora la provvidenza dell' agricoltura e industria romagnola. Alla geniale solennità intervennero tutte le istituzioni consorelle, e fra queste il comizio agrario, il cui presidente, in un bellissimo discorso, invocava dal governo leggi e aiuti per provvedere al miglioramento degli animali bovini che sono tanta parte della produzione di Romagna. Se io allora fossi stato alla vostra esposizione, gli avrei detto subito: egregio presidente, vada ad Udine, e lei, che sa tante cose, ne imparerà là molte altre. Nel 1869 — gli avrei aggiunto — la deputazione provinciale deliberò, ed il consiglio provinciale approvò lo stanziamento di 50 mila lire da spendersi in più anni per acquisto di tori, che rinnovassero la razza bovina decaduta nel Friuli. Furono inviate fuori per gli acquisti persone competenti; si fecero degli esperimenti: non riuscirono, e se ne fecero dei nuovi, provando e riprovando, finchè non si trovò ciò che conveniva; i privati, ai quali si andarono cedendo i tori a certe condizioni, e con certe agevolezze, secondarono mirabilmente l' opera della deputazione provinciale riformatrice; e il governo, che vide seria e promettente l' iniziativa locale, accorse ad assicurarla con medaglie, premi e incoraggiamenti d' ogni genere.

« E l' esperimento riuscì trionfalmente, e il Friuli può darsi il vanto del primo posto nell' allevamento degli animali bovini. Quelle 50 mila lire vollero dire almeno 50 milioni: e se tutte le spese facoltative fossero state sempre come queste, non vi sarebbe stato bisogno d' una legge che le infrenasse, come pur troppo è stato necessario contro la manìa spendereccia dei comuni, delle provincie, del governo — e dalla quale spero saremo guariti: almeno il governo si sente guarito. E il governo, che ha alla testa Francesco Crispi, il quale sorride all' accusa di megalomane, continuerà a darne prova, se non gli venga meno la fiducia del parlamento e del paese.

« Ecco perchè io ho ammirato la vostra mostra di animali bovini: l' ho ammirata, perchè essa rivela la vostra energia e maturità, soltanto i popoli nuovi o neghittosi aspettando tutto dal governo, e poco o nulla chiedendo a loro stessi: l' ho ammirata, perchè ho sempre ammirato gli ardimenti delle utili iniziative, senza le quali un popolo resterà sempre indietro nel cammino della civiltà. »

All' esposizione del 22 agosto 1895, la dodicesima della serie delle mostre indette e sussidiate dall' erario provinciale, — malgrado il caldo eccessivo di quei giorni che impedì agli allevatori un po' distanti del capoluogo di mandare i loro bestiami — si presentarono ben 747 capi bovini, dei quali 447 regolarmente inscritti, 35 senza inscrizione, 265 esposti dal Circolo agricolo di Pozzuolo quale complemento per gruppi di confronto.

I 447 regolarmente iscritti od aspiranti a premio si distinguevano:

			capi bovini inscritti	espositori	bovini premiati
Sezione I.	Categoria I. Riproduttori maschi femmine con attitudini alla produzione del lavoro e della carne	classe a	18	18	12
		» b	9	9	6
		» c	5	5	4
		» d	63	45	20
		» e	74	49	21
		» f	55	36	16
	Categoria II. Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del latte	» a	5	5	—
		» b	12	6	6
	Categoria III. Buoi da lavoro		25	9	4
	» IV. Buoi da carne		—	—	—
	» V. Gruppo di animali riproduttori		156	12	11
Sezione II. — Riproduttori di razze specializzate di altre provincie ed estero			2	2	2
Sezione III. — Vitelli e vitelle			23	16	12
			447	212	114

Importa assai rilevare che i 447 capi bovini aspiranti a premio non rappresentano però tutta la provincia, ma solo una parte di essa, e precisamente:

comuni		capi bovini	espositori
1	Udine città	49	36
11	Udine distretto . . .	216	82
2	S. Daniele » . . .	13	6
5	Palmanova » . . .	47	29
1	Latisana » . . .	2	2
2	S. Vito » . . .	26	7
3	Codroipo » . . .	41	9
9	Cividale » . . .	44	25
1	Gemona » . . .	1	1
1	Spilimbergo » . . .	5	2
1	Tarcento » . . .	3	3
37		447	212

Complessivamente dunque soli 37 comuni dei 179 della provincia, dei quali tre soli d'oltre Tagliamento, nessuno della parte montuosa.

Da alcuni fu criticato il Circolo di Pozzuolo per l'invio dei 265 capi di bestiame a complemento del gruppo perchè poco scelti.

Il rimprovero vale senza dubbio per i profani, che vogliono veder solo roba bella, e quindi vale anche per l'effetto generale estetico della mostra; ma non vale affatto per gli intelligenti studiosi che poterono così fare dei confronti fra il passato ed il presente, poterono vedere l'antica razza friulana e gli effetti dell'incrocio in una ristretta zona di paese e quindi nelle medesime condizioni.

La giuria chiamata a constatare gli effetti della costante e perseverante

opera della rappresentanza provinciale di Udine, altamente benemerita della pastorizia, e giustamente apprezzata in tutta Italia, nel giorno 22 agosto 1895 esaminati i 447 capi bovini, come appare dalla sua relazione, ebbe a constatare splendida la mostra delle diverse classi dalla I categoria « riproduttori maschi e femmine con attitudini alla produzione del lavoro e della carne », però rilevò in alcuni individui la pelle e le ossa grosse, causa forse l'alimentazione ed il governo non abbastanza confacente per bestiame precoce ed affinato come il Simmenthal, e la depressione retroscapolare dipendente da difetto di sufficiente ginnastica funzionale o dalla non accurata scelta della madre.

E ripetiamo quest'appunto della giurìa sulla produzione Simmenthal perchè gli allevatori ne facciano tesoro.

La mostra della II categoria « riproduttori maschi e femmine con attitudini alla produzione del latte », ritenne non solo riuscitissima, ma superiore a quante ebbero luogo finora in provincia; nè le accadde di rilevare dei difetti.

Nelle due categorie III e IV « buoi da lavoro e buoi da carne » mancano quasi concorrenti, e la giurìa ne fa meraviglia ben sapendo che il Friuli è ricco di questi animali, e qui accorrono acquirenti da tutto il Veneto.

Noi crediamo che ciò sia avvenuto, perchè la deputazione provinciale, d'ordinario nei soliti concorsi che indice, non usa, e ragionevolmente non usa, chiamare a raccolta i proprietarî di questi animali sterili destinati, prima o poi, ma assai presto, al macello, ed ai quali torna premio sufficiente e più efficace il pubblico mercato; ma opportunemente limita i concorsi stessi ai soggetti di riproduzione.

Nella V ed ultima categoria della I sezione vi ebbero dei gruppi di animali riproduttori (12 capi almeno) veramente meritevoli di premio.

La sezione II ebbe pochissimi concorrenti non essendo fra noi usanza di esporre animali importati.

Per numero di pregevoli animali e per qualifiche di razze è giudicata splendida la III sezione « vitelle e vitelli non castrati ».

Infine i membri della giurìa, gran parte dei quali ha seguiti tutti i miglioramenti fisiologici ed economici del bestiame bovino di questa provincia, devono con soddisfazione e ad onore del vero, confermare che in grazia dei riproduttori Friburghesi e Simmenthal, molto si è ottenuto, e che specialmente si distinguono il medio ed il basso Friuli sulla sponda sinistra del Tagliamento.

Molti allevatori richiedono a preferenza la importazione di tori Simmenthal, perchè di razza più precoce, più affinata e più lattifera del Friburgo, ma ha lo svantaggio di essere meno resistente al lavoro e di avere una taglia ben più bassa dell' antica varietà friulana e del Friburgo.

La giurìa invece crede che — nei riguardi commerciali, economici e tecnici — si debba all' introduzione dei torelli puri Simmenthal, preferire i Friburghesi.

DIVISIONE VI.

Istituzioni operaie.

(Concorso provinciale)

SEZIONE I. — Premiazioni: Due medaglie d'argento del r. Ministero — Due medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Quattro medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana — Medaglia di bronzo del Comizio agrario di S. Daniele.

Società operaie. — Categoria: I. Asssociazioni di mutuo soccorso per malattie, vecchiaia, invalidità, mancanza di lavoro e casse per i piccoli risparmi e per prestiti sull'onore; II. Magazzini cooperativi, cucine e vendite economiche; III. Notizie statistiche riguardanti le condizioni materiali, morali e sanitarie delle classi operaie; IV. Abitazioni economiche e case operaie.

SEZIONE II. — Premiazioni: Due medaglie d'argento del r. Ministero — Cinque medaglie di bronzo del r. Ministero — Premiazioni speciali per allievi ed allieve.

Saggi delle scuole operaie. — Categoria: I. Ordinamento della scuola e programmi di insegnamento, regolamento, orario, ecc. Bilanci attivo e passivo: II. Indicazione del materiale d'insegnamento adoperato nella scuola (opere di disegno, modelli, libri di testo, atlanti, ecc.); III. Campionario dei lavori degli alunni d'ambo i sessi (saggi di disegno lineare, ornamentale, industriale, decorativo, lavori di plastica, d'intaglio, cucito, ricamo, merletti, ecc.)

S. E. il ministro a proposito di questa divisione ebbe a dire:

« E compie il pensiero umanitario e civile del comitato promotore della mostra la divisione consacrata alle istituzioni operaie: società di mutuo soccorso, cucine economiche, case, e scuole operaie. Pensiero umanitario e civile, sì; perchè attesta l'equanime sollecitudine delle classi dirigenti per ogni ordine sociale, ed è cemento di concordia fra capitale e lavoro, fra proprietario e operaio, — come sono pur troppo pietra di discordia certe dottrine di lotta di classe che vanno propagando certi agitatori, con loro utile passeggero, e con danno permanente delle moltitudini lavoratrici, abbarbagliate dai falsi splendori di promesse che non saranno mantenute e di fortune che non verranno mai. »

Quintino Sella, venuto qui commissario del Re, ebbe prima cura di fondare una società di mutuo soccorso fra gli operai del capoluogo di provincia: arrivato a Udine il 5 agosto, il 9 settembre già s'inaugurava la Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. Poi ne furono fondate anche fra operai appartenenti ad un'arte sola: cappellai, tipografi, filarmonici, sarti, parrucchieri, falegnami, coristi, calzolai, fornai,

tappezzieri, agenti, pompieri. In provincia sorsero altre 37 società di mutuo soccorso, delle quali 17 nei capi distretti e 20 in comuni rurali, e precisamente:

nei capi distretti di: Cividale, Codroipo, Gemona 2, Latisana, Maniago, Moggio, Palmanova, Pordenone 2, Sacile, San Daniele, San Pietro, San Vito, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo.

nei comuni rurali di: Buia, Buttrio, Caneva, Casarsa, Castelnuovo, Cordovado, Forgaria, Lestans, Orsaria, Osoppo, Pavia d'Udine, Pinzano, Pontebba, Pradamano, Premariacco, S. Giorgio di Nogaro, Sequals, Tricesimo, Valle d'Arzino, Valvasone.

Di tutte queste si presentarono all'esposizione quelle di Buia, Caneva di Sacile, Castelnuovo del Friuli, Codroipo, Gemona, Lestans, Osoppo, Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, Valvasone, Udine. E di più altre società di mutuo soccorso fra operai d'un arte sola: barbieri e parrucchieri, sarti, coristi, agenti, queste quattro di Udine, e gli agenti di Pordenone.

Vi avevano poi altri concorrenti; nelle categorie alimentazione 4, abitazioni economiche 3, notizie statistiche 1. Assieme concorrenti della prima sezione. « società operaie » N. 28. Nella seconda sezione « saggi delle scuole operaie » vi ebbero 23 concorrenti.

Non abbiamo potuto riunire notizie statistiche di tutte le sopraindicate 50 società di mutuo soccorso in Friuli. Epperò per dare un'idea del valore di queste cifre, occorrendo un confronto, abbiamo desunto dalle ultime statistiche compilate dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, alcune cifre generali e complessive a 31 dicembre 1885, dalle quali riportiamo qui in seguito ciò che si riferisce alla nostra provincia, alla nostra regione ed a tutto il regno.

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

UDINE, 1896 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.